

Presentazione

Nel 2016 è proseguita, sebbene a ritmi ancora moderati, la fase di ripresa dell'economia italiana, avviatasi già nel 2014. Secondo i conti annuali, infatti, nel complesso dell'anno il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,9%.

Anche la realtà cuneese evidenzia un quadro complessivamente positivo. La provincia Granda, nel 2016, ha generato un valore aggiunto pari a 16,3 miliardi di euro, per una crescita, a valori correnti, dell'1,5% rispetto al 2015. La ricchezza generata dalla provincia di Cuneo rappresenta il 14,0% di quella regionale, e la colloca in seconda posizione, dopo Torino, per apporto fornito alla formazione del valore aggiunto piemontese.

Uno sguardo di insieme sull'anno trascorso evidenzia per il cuneese un miglioramento delle condizioni del tessuto imprenditoriale e una crescita della produttività del comparto manifatturiero, ma nel contempo una dinamica poco brillante delle esportazioni, sebbene migliore di quella media regionale, e segnali contrastanti per il mercato del lavoro.

Il tessuto imprenditoriale provinciale, in base ai dati del registro imprese della Camera di commercio di Cuneo, dopo anni di debolezza evidenzia una sostanziale stabilità. Tra le forme giuridiche sono state le società di capitale a distinguersi per l'elevato dinamismo, tra i settori di attività le imprese del turismo hanno realizzato la performance migliore.

Risultati importanti arrivano dal comparto manifatturiero provinciale. Per tutto il 2016 l'industria cuneese ha manifestato performance positive. In media, la produzione industriale è aumentata del 1,9%. A sostenere la crescita del comparto sono stati soprattutto il settore della meccanica, quello dei mezzi di trasporto e l'alimentare.

Soprattutto nella prima parte dell'anno è diminuito il contributo fornito dal commercio estero all'economia provinciale, pur mantenendo un ruolo di primo piano. Nel 2016 le esportazioni cuneesi di merci hanno raggiunto i 6,9 miliardi di euro, con una contrazione dell'1,7% rispetto al 2015, che determina un saldo della bilancia commerciale di circa 2,9 miliardi di euro.

La dinamica manifestata dalle vendite cuneesi all'estero si colloca in un contesto regionale caratterizzato da una flessione più intensa (-3,0%), mentre a livello nazionale l'export di merci è cresciuto di 1,2 punti percentuale rispetto al 2015. Cuneo si conferma comunque, dopo Torino, la seconda provincia esportatrice del Piemonte, generando il 15,6% del valore delle vendite regionali all'estero.

Di non facile lettura i segnali registrati sul fronte del mercato del lavoro, che evidenziano livelli occupazionali in aumento, accompagnati da un incremento della disoccupazione, che rimane comunque a livelli decisamente più contenuti rispetto alla media nazionale e regionale, con una possibile causa nella significativa diminuzione del numero delle persone inattive, pari a 5mila unità.

Con un tasso di occupazione pari al 67,7% e un tasso di disoccupazione del 6,3% Cuneo conferma quindi, anche nel 2016, condizioni del mercato del lavoro complessivamente più favorevoli rispetto alla media regionale, dove il tasso di occupazione è risultato pari al 64,4% e quello di disoccupazione al 9,3%.

Nel 2016 la nostra provincia si è affermata, infine, un'importante meta turistica nel panorama regionale, forte anche del prestigioso riconoscimento Unesco di Langhe e Roero. Le presenze turistiche in provincia di Cuneo hanno raggiunto quota 1.749.791, in crescita del 3,2% rispetto all'anno precedente, mentre gli arrivi sono stati pari a 653.573, il 6,6% in più rispetto al 2015.

Nonostante il perdurare di alcune criticità, dunque, i dati raccolti ed elaborati dagli uffici studi della Camera di commercio di Cuneo e di Unioncamere Piemonte evidenziano per il 2016 come la ripresa sia proseguita anche in provincia di Cuneo.

La speranza è che i segnali incoraggianti che giungono dal tessuto imprenditoriale locale possano consolidarsi e sostenere una ripresa che coinvolga l'intera economia provinciale e si traduca in opportunità di lavoro e sviluppo, dando inizio ad un nuovo periodo di crescita strutturale, sostenuto anche dal contributo che il sistema camerale continua a offrire, attraverso misure e strumenti volti a supportare le nostre imprese in ogni ambito.

Ferruccio Dardanello

Presidente Camera di commercio di Cuneo

Giuseppe Tardivo *

“La parola crisi, scritta in cinese, è composta da due caratteri. Uno rappresenta il pericolo e l'altro rappresenta l'opportunità”

John Fitzgerald Kennedy, *Discorso a Indianapolis*(1959)

UN SISTEMA VITALE IN EVOLUZIONE

In un'economia sempre più globale, ma caratterizzata da una crescente mobilità di persone e capitali, occorre ripensare il concetto di territorio.

Non si può più, infatti, guardare ad un'area geografica come ad un microcosmo, chiuso in sé stesso, senza scambi con l'esterno. *Bisogna considerare la dimensione territoriale come un sistema, un insieme di relazioni e interazioni fra le componenti interne e l'esterno, fra reti locali e reti globali. Il sistema deve essere vitale, ossia capace di crescere, di svilupparsi, di adattarsi sempre più ai frequenti cambiamenti dell'economia globale.*

Su questa visione del territorio si basano le teorie e le politiche di sviluppo locale, che hanno non solo un impatto sulla comunità ma valorizzano il territorio, lo caratterizzano, ne danno un'immagine unica, attraente.

In questo contesto l'economia della provincia di Cuneo svolge un ruolo di assoluto rilievo, caratterizzato da forte dinamismo e imprenditorialità.

Le tante aziende di eccellenza della provincia provano la straordinaria vitalità dell'area dando forma a quello che può essere definito “il modello cuneese di sviluppo dell'impresa” per sottolinearne le peculiarità rispetto al modello italiano.

* Ordinario di Economia e gestione delle imprese-Università di Torino
Coordinatore del Campus di Management ed Economia-sede di Cuneo

Un problema incombe su questo modello di sviluppo socio-economico del territorio: la provincia di Cuneo sarà in grado di fronteggiare le sfide derivanti dalla globalizzazione dei mercati e dall'accelerazione del progresso tecnologico?

In realtà la risposta non è semplice e non è univoca, ma abbraccia una pluralità di aspetti economico-sociali-culturali.

Le imprese della provincia Granda sono state definite *imprese di cristallo*, estremamente preziose ma estremamente fragili.

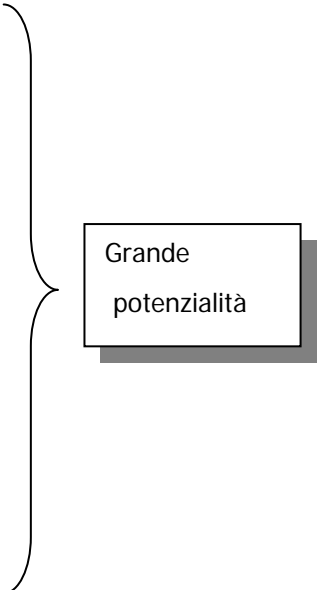
Riconoscerne la qualità e le forze, ma al tempo stesso i limiti e le debolezze è perciò il primo passo da compiere per difendere questo nostro patrimonio di cui il territorio e la collettività hanno assoluto bisogno.

Per sopravvivere in un ambienteipercompetitivo, la provincia di Cuneo dovrà sempre più sviluppare la sua caratterizzazione di "*territorio sistema vitale*", con una forte connotazione transfrontaliera.

In quest'ottica, il successo delle imprese dell'area considerata poggia su alcune virtù che devono essere sviluppate e perseguite per potenziarne il ruolo di protagonista sul mercato globale.

In sintesi:

- passione per il prodotto ⇒ qualità tecnica
- eccezionale dinamismo ⇒ capacità di innovare
- offerta di servizi pubblici soddisfacenti ⇒ attrattività delle infrastrutture presenti sul territorio
- offerta bancaria diffusa ⇒ facilità di accesso al credito
- livelli occupazionali significativi ⇒ potenzialità di sviluppo
- intraprendenza commerciale ⇒ orientamento verso l'area transfrontaliera
- creatività e flessibilità ⇒ forte motivazione all'innovazione
- forte differenziazione settoriale ⇒ sfruttamento dei mercati di nicchia



Grande
potenzialità

La "Granda" è uno dei poli che hanno contribuito maggiormente a sostenere lo sviluppo economico del sistema Italia, ma ora la provincia di Cuneo- come tutta la penisola- fatica a tenere il ritmo delle regioni più ricche d'Europa.

Esaminare l'evoluzione del sistema produttivo, del mercato del lavoro, della struttura creditizia, delle infrastrutture e dell'ambiente è il primo passo da compiere per indicare agli operatori economici e ai *policymakers* prospettive e percorsi nuovi ed originali che potrebbero aiutare a "riavviare il motore" e riprendere il sentiero del rilancio economico-sociale e imprenditoriale.

Le imprese, proprio in questa fase così delicata, non possono e non devono essere lasciate sole.

Mai come in questo momento hanno bisogno di avere al loro fianco un sistema delle Istituzioni compatto, che dia loro garanzia di legalità, sostegno al credito e all'internazionalizzazione, valorizzazione e tutela della produzione.

Ma queste "luci" per la provincia di Cuneo incominciano a brillare sempre più e fanno ben sperare nel prossimo futuro.

Alcuni dati positivi confermano una possibile uscita della provincia di Cuneo dalla sfavorevole congiuntura in atto con lo stesso passo lento con cui vi era entrata. In provincia di Cuneo risiede il 14% della ricchezza prodotta dall'economia piemontese; si produce un valore aggiunto pro-capite di 27.647 euro, contro i 26.398 euro del Piemonte; hanno origine 6,9 miliardi di euro di export.

La buona performance della produzione industriale (+4,8%), registrata nel I trimestre 2017, confermata dai risultati positivi di tutti gli altri indicatori congiunturali, trova riscontro nel miglioramento del clima di fiducia delle imprese.

Di fronte ai consumi ancora contenuti, specie per acquisti di beni durevoli, investimenti del settore pubblico stagnanti, edilizia ancora in grande difficoltà, il 2016 si presenta infatti un anno in leggera ripresa.

La chiave per accelerare il cambiamento va ricercata nella capacità dei soggetti deputati a decidere di creare e dar forma a contesti favorevoli allo sviluppo sotto quattro direttrici fondamentali:

1. essere locali nel globale;
2. innovare attraverso l'esistente;
3. creare sinergie collaborative, reti di imprese, poli di attrazione capaci di valorizzare il sistema;
4. capacità di "fare squadra", lavorare assieme, operare in sinergia, coordinare gli orientamenti di politica economica.

Appare sempre più necessario realizzare alcune riforme strutturali:

- un mercato del lavoro più dinamico con sostegno all'occupazione e alla formazione;
- un miglioramento della produttività;
- un riallineamento degli investimenti;
- un più basso livello impositivo sui lavoratori e sulle imprese;
- un adeguato sostegno finanziario all'innovazione e alla ricerca;
- una minor burocrazia;
- una maggior semplificazione della pubblica amministrazione;
- un contenimento delle tensioni sociali;
- una maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale;
- un'accentuata propensione al potenziamento delle esportazioni;
- una maggior capacità di affrontare i cambiamenti in atto.

La provincia di Cuneo è un territorio vitale, in fase di sviluppo. Se si sapranno sfruttare i suoi punti di forza, valorizzare le sue eccellenze, provvedere alle criticità riscontrate, potrà crescere ancora. Ma questo sarà possibile solo attraverso un'attenta progettazione che valorizzi le specificità territoriali e che sia, soprattutto, condivisa.

Ho iniziato questa mia breve introduzione con un aforisma di Kennedy. Vorrei concluderla con una citazione di Henry Ford: "Trovare insieme è un inizio, restare insieme un progresso, lavorare insieme un successo".

Un anno in 10 cifre

I dati del 2016 per la provincia di Cuneo vengono riassunti in dieci cifre chiave

INDICATORI	CUNEO	PIEMONTE
Valore aggiunto per abitante (euro)	27.647	26.398
Imprese registrate (comprensive di UL)	83.255	534.520
Imprese femminili	15.845	97.948
Imprese giovanili	6.703	42.237
Imprese straniere	4.004	41.459
Tasso di sopravvivenza imprese a tre anni (imprese iscritte nel 2013) (%)	66,4	63,2
Tasso di disoccupazione (%)	6,3	9,3
Tasso di disoccupazione giovanile (%) (15-24 anni)	23,4	36,0
Tasso di occupazione (15-64 anni) (%)	67,7	64,4
Esportazioni (milioni di euro)	6.945	44.424

L'ANDAMENTO SOCIOECONOMICO DELLA PROVINCIA DI CUNEO NEL 2016

Scenario internazionale e nazionale

Nel 2016, secondo le stime del fondo monetario internazionale, si è assistito ad un rallentamento del ciclo economico internazionale, frutto della decelerazione registrata dalle economie avanzate e della stabilizzazione manifestata da quelle emergenti.

Negli Stati Uniti il ritmo di crescita ha subito una decelerazione, a causa della contrazione degli investimenti privati. Il Prodotto interno lordo statunitense è cresciuto dell'1,6% rispetto al 2015. Il Giappone ha manifestato un andamento simile all'anno precedente, grazie al contributo delle componenti interne della domanda. Il Pil nipponico si è attestato al +1%. Tra i Paesi emergenti, Brasile e Russia hanno accusato una nuova contrazione, più intensa per il Brasile, il cui Pil si è ridotto del 3,6%, e meno intensa per la Russia (-0,2%). La Cina ha vissuto una crescita del 6,7%, mentre l'India si è attestata al +6,8%.

Focalizzando l'attenzione sul contesto europeo, emerge come nel corso del 2016 nell'area euro la ripresa sia proseguita. Il prodotto interno lordo è cresciuto infatti dell'1,7% rispetto al 2015, sostenuto dalla ripresa dei consumi privati e degli investimenti, che hanno controbilanciato l'andamento negativo della domanda estera netta.

All'interno dell'eurozona la crescita ha assunto intensità differenti: si è registrato uno sviluppo significativo da parte dell'economia spagnola (+3,2%) e di quella tedesca (+1,8%). L'economia francese ha registrato un incremento del PIL dell'1,2%, mentre il nostro Paese si è fermato a una crescita dello 0,9%.

La moderata espansione vissuta dall'economia nazionale è stata sostenuta, così come avvenuto nella media europea, dai consumi interni, grazie sia alla

componente della spesa pubblica, sia a quella dei consumi delle famiglie. All'interno degli investimenti aumentano in misura consistente quelli in impianti e macchinari (+7,5%). La domanda estera netta conferma, invece, il contributo negativo fornito già nel 2015.

Nel 2016, a livello settoriale, il valore aggiunto in volume è aumentato nell'industria in senso stretto (+1,3%) e, con minore intensità, nelle attività dei servizi (+0,6%). Segnali positivi giungono dal settore del commercio (+1,7%) e da quello delle attività professionali (+1,3%).

La ripresa economica tarda, invece, a manifestarsi pienamente nel settore delle costruzioni, che registra nel 2016 un lieve calo del valore aggiunto (-0,1%).

In un contesto internazionale ancora delicato anche le prospettive per il breve periodo permangono comunque caute. Per il prodotto interno lordo dell'eurozona è atteso per il 2017 un ritmo di espansione analogo a quello registrato nel 2016. Le economie avanzate, complessivamente considerate, registreranno una lieve accelerazione (+2,0), mentre i paesi emergenti cresceranno ad un ritmo medio del 4,5%.

Dati di sintesi del Piemonte

Nel 2016 l'economia piemontese ha proseguito sul cammino della ripresa intrapreso già nell'anno precedente.

Con oltre 438mila imprese il Piemonte si è confermato la 7^a regione italiana, raccogliendo oltre il 7% delle imprese nazionali. Il tessuto imprenditoriale regionale, costituito soprattutto da aziende di piccole e medie dimensioni, pur ospitando anche realtà più grandi, ha evidenziato nel 2016 ancora una leggera contrazione in termini di numerosità (-0,12%), risultato analogo rispetto a quello registrato nell'anno precedente.

Nel 2016 a trainare l'economia regionale è stata la buona performance dell'industria manifatturiera, mentre, a differenza degli anni precedenti, il commercio estero non è riuscito a fornire un contributo positivo.

I dati a consuntivo relativi all'andamento del comparto manifatturiero indicano come, durante il 2016, questa parte del tessuto produttivo regionale abbia

mediamente registrato incrementi della produzione, del fatturato e degli ordinativi, dimostrando di avere consolidato la fase di ripresa iniziata nel 2014 e proseguita nel 2015. Complessivamente la crescita media annuale della produzione industriale piemontese del 2016 è stata pari al 2,2%.

I settori che hanno trainato la crescita sono stati quello dei mezzi di trasporto, il comparto dell'elettricità e dell'elettronica e quello alimentare. A livello territoriale i risultati più brillanti appartengono al capoluogo regionale, ad Alessandria e a Novara.

Nel 2016 le vendite regionali oltre confine hanno subito una battuta d'arresto, dopo anni di crescite importanti. Il valore delle esportazioni piemontesi si, è infatti, attestato sui 44,4 miliardi di euro, registrando una contrazione del 3,0% rispetto al 2015. Sul fronte delle importazioni, invece, il 2016 ha registrato un incremento rispetto all'anno precedente dell'1,9%, il valore dell'import piemontese di merci ha raggiunto i 30,6 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale, pari a 13,8 miliardi di euro, permane, dunque, di segno positivo, pur risultando in diminuzione rispetto all'anno precedente, periodo in cui raggiungeva i 16,1 miliardi.

Il risultato evidenziato dal Piemonte nel corso del 2016 è apparso in controtendenza rispetto quello medio nazionale. Le esportazioni italiane hanno, infatti, registrato una crescita dell'1,2% rispetto all'anno precedente.

Tra le principali regioni esportatrici la performance migliore è stata realizzata dall'Emilia Romagna (+1,5%), seguita dal Veneto (+1,3%), dalla Lombardia (+0,8%) e dalla Toscana (+0,6%). Il Piemonte ha evidenziato il risultato peggiore, pur confermandosi la quarta regione esportatrice, con una quota del 10,7% delle esportazioni complessive nazionali, dato in diminuzione rispetto al 2015 (11,1%), identico a quello registrato nel 2014 (10,7%).

Il trend negativo dell'export ha coinvolto quasi tutti i principali comparti delle vendite piemontesi all'estero, con maggior evidenza per il settore dei mezzi di trasporto e quello tessile.

Analizzando la destinazione delle vendite piemontesi oltre confine si osserva come il principale bacino di riferimento risulti, anche nel 2016, l'Ue-28. Il 57,5% dell'export della nostra regione è diretto, infatti, verso i Paesi appartenenti a quest'area, contro il 42,5% destinato ai mercati extra Ue-28. Va evidenziato

come, nel 2016, il peso dei mercati comunitari si sia nuovamente rafforzato, dopo anni di calo (era il 54,6% nel 2015), a fronte di una diminuzione del peso esercitato dai Paesi extra Ue28 (era il 45,4% nel 2015). Nel complesso i principali partner commerciali risultano essere Germania, Francia, Stati Uniti e Svizzera.

Analisi del contesto economico provinciale

Nel 2016 la provincia di Cuneo ha vissuto un miglioramento delle condizioni del tessuto imprenditoriale e una crescita della produttività del comparto manifatturiero, ma ha registrato una dinamica poco brillante delle esportazioni, sebbene migliore di quella media regionale, e segnali contrastanti per il mercato del lavoro.

Per la prima volta, dopo cinque anni caratterizzati da una progressiva contrazione del tessuto imprenditoriale provinciale, il 2016 ha evidenziato segnali di stabilità per la provincia Granda. Tra i punti di forza del tessuto produttivo troviamo ancora volta la specializzazione manifatturiera. Il 2016 è stato nuovamente un anno di crescita per l'industria cuneese. La produzione si è incrementata mediamente dell'1,9%, supportata in particolar modo dal comparto dei mezzi di trasporto e dalla meccanica.

Il commercio estero non ha, invece, fornito un contributo positivo all'andamento dell'economia provinciale. Così come avvenuto a livello regionale anche per Cuneo, a causa della diminuzione delle vendite nei Paesi extra-Ue28, l'export complessivo del 2016 è lievemente diminuito.

Il mercato del lavoro, infine, evidenzia da un lato livelli occupazionali in aumento (il tasso di occupazione è salito al 67,7% dal 67,1% dell'anno precedente), dall'altro si è assistito, soprattutto a causa della diminuzione del numero delle persone inattive, a un incremento della disoccupazione. Il tasso di disoccupazione è salito al 6,3% dal 5,3% della media 2015.

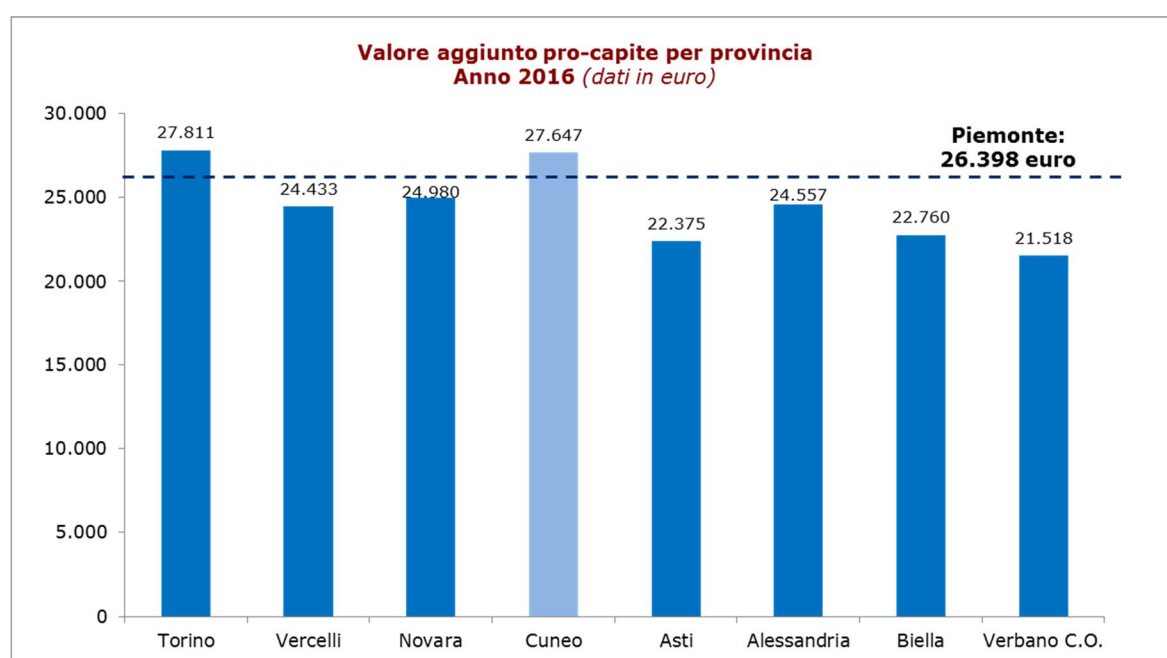
Cuneo conferma comunque, anche nel 2016 condizioni del mercato del lavoro complessivamente più favorevoli rispetto alla media regionale, realtà che ha registrato un tasso di occupazione pari al 64,4% e di disoccupazione al 9,3%.

La creazione di ricchezza: il valore aggiunto

Sulla base delle stime formulate da Unioncamere nazionale e dalla Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne, nel 2016 il sistema economico della provincia di Cuneo ha generato un valore aggiunto pari a 16,3 miliardi di euro, per una crescita, a valori correnti, dell'1,5% rispetto al 2015. La ricchezza generata dalla provincia Granda rappresenta il 14,0% di quella piemontese, e la colloca in seconda posizione, dopo Torino, per apporto fornito alla formazione del valore aggiunto regionale.

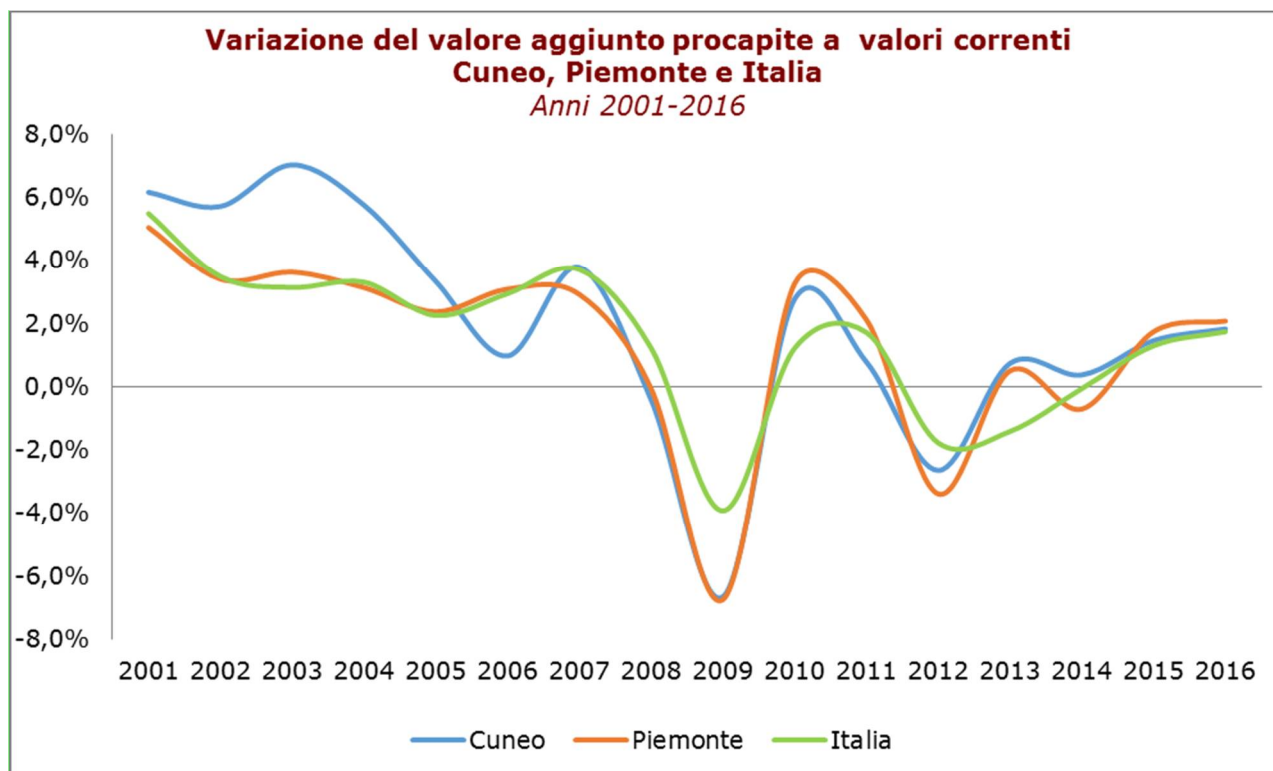
In termini settoriali, le attività degli altri servizi forniscono il contributo maggiore, generando, nel 2015, il 41,2% del valore aggiunto complessivo; seguono l'industria in senso stretto (28,6%), le attività del commercio, trasporto e magazzinaggio, turismo e servizi di informazione e comunicazione (19,5%), le costruzioni (5,5%) e l'agricoltura (5,1%). Il confronto con l'aggregato regionale segnala per la provincia di Cuneo una minor incidenza delle attività dei servizi e, per contro, una maggiore importanza delle attività industriali e agricole.

Cuneo vanta, anche nel 2016, un livello medio di ricchezza pro-capite (27.647 euro) superiore tanto alla media regionale (26.398 euro), quanto soprattutto al dato nazionale (24.685 euro). La provincia Granda rappresenta così il secondo territorio piemontese per valore aggiunto pro-capite, mentre si colloca in 23esima posizione nella graduatoria delle province italiane.



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

La dinamica del valore aggiunto degli ultimi 16 anni, nelle stime a valori correnti, evidenzia come anche la provincia di Cuneo abbia pagato un pesante prezzo alla crisi economica. Dopo il consistente crollo registrato nel 2009, solo a partire dal 2013 le dinamiche sono tornate stabilmente su valori positivi. Siamo tuttavia ancora lontani dal tornare ai livelli pre crisi.



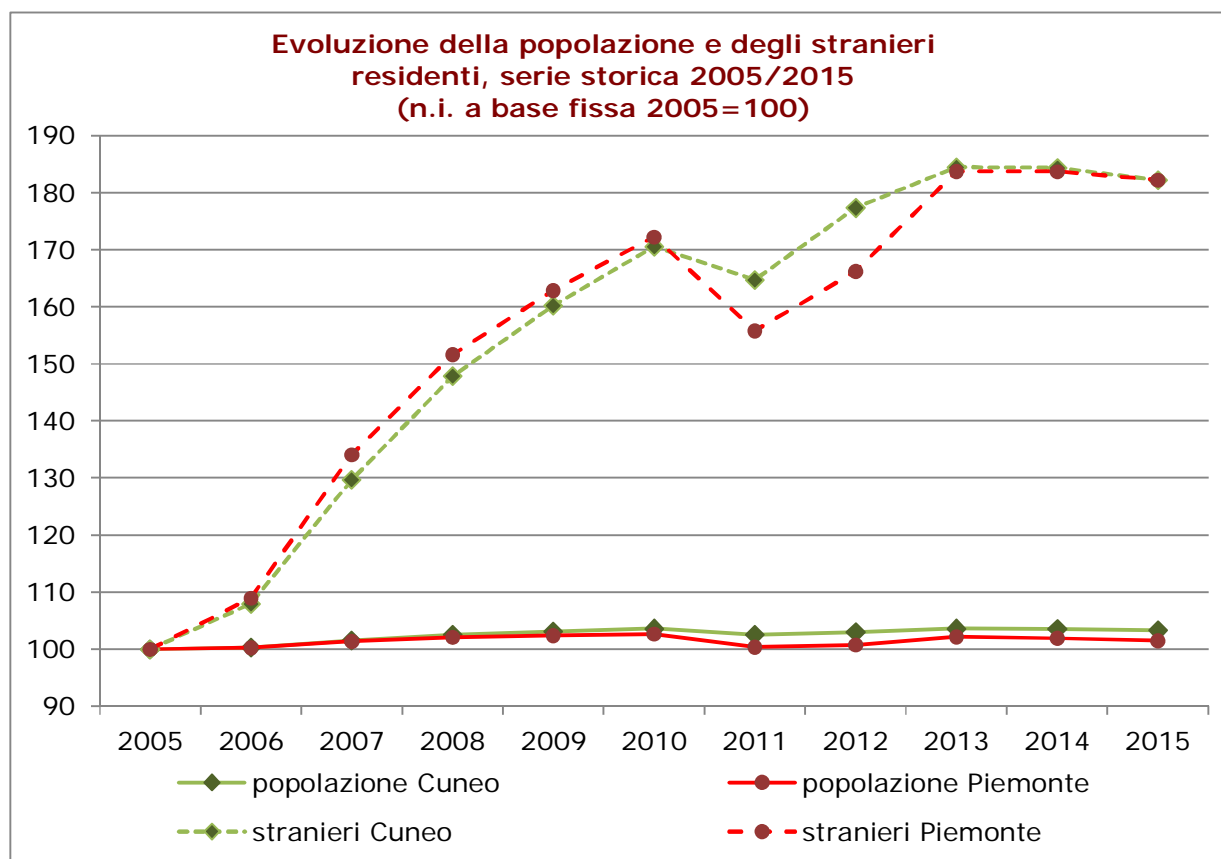
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Popolazione

Grazie alle informazioni fornite dagli Uffici anagrafe dei Comuni cuneesi è possibile avere le prime indicazioni aggiornate circa la popolazione residente nelle municipalità della provincia. Sulla base di questi dati, al 31 dicembre 2016 la popolazione residente in provincia di Cuneo ammonta a 589.662 abitanti, di cui 59.857 di cittadinanza straniera.

Per un'analisi più approfondita sulla dinamica demografica e per collocare la situazione cuneese nel più ampio contesto regionale, si rende tuttavia necessario fare riferimento ai dati del 2015 resi disponibili dall'Istat.

Al 31 dicembre 2015 la popolazione residente in provincia di Cuneo ammontava a 590.421 abitanti (1.639 unità in meno rispetto a fine dicembre 2014), il 13,4% della popolazione residente in Piemonte. Il tasso di crescita complessivo (-2,8‰), è scaturito da un tasso di crescita naturale di segno negativo (-3,9‰) e da un saldo migratorio positivo (pari a +1,1‰), che non ha però pienamente bilanciato il primo. A livello regionale il minor tasso di crescita (-4,6‰) è il risultato di un tasso di crescita naturale pari a -4,8‰ e un saldo migratorio pari a +0,2‰.



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati ISTAT

Una caratteristica saliente della struttura della popolazione cuneese, anche se meno marcata rispetto ad altre province piemontesi, si conferma quella di avere un indice di vecchiaia elevato: in media ci sono circa 169 persone over 65 per ogni 100 under 15, (la media regionale è di 190), soglia molto elevata rispetto ad altre regioni italiane, che attestano la media nazionale a 158.

Indici di vecchiaia e giovinezza ogni 100 abitanti - confronto territoriale – anno 2015

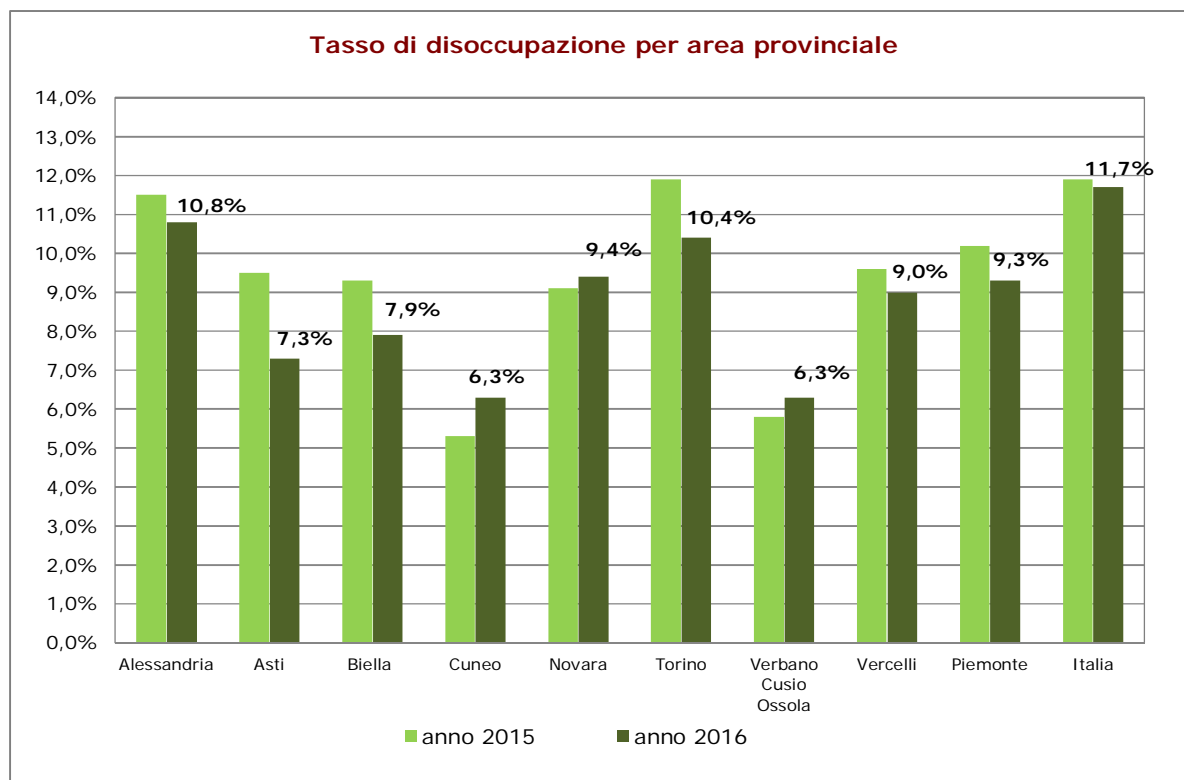
	Cuneo	Piemonte	Italia
Indice di vecchiaia	169	190	158
Indice di giovinezza	14	13	14

Fonte: Istat, elaborazione Ufficio studi - Camera di Commercio di Cuneo

Mercato del lavoro ¹

Nel 2016 le stime ISTAT registrano in provincia di Cuneo una significativa diminuzione delle persone inattive, che porta all'emersione sul mercato del lavoro di 5.000 soggetti, la maggior parte dei quali (3.000 unità, in larga prevalenza giovani donne) confluisce nel bacino di coloro che cercano un impiego.

Conseguentemente l'incremento del tasso di disoccupazione provinciale appare l'aspetto saliente in questa fase congiunturale: la crescita è di un intero punto percentuale, dal 5,3% al 6,3%, in un contesto regionale di flessione dell'indicatore, attestato in Piemonte nel 2016 al 9,3%, rispetto al 10,2% dell'anno precedente. Si riduce sensibilmente, pertanto, il divario fra Cuneo e le altre province, che risultava particolarmente pronunciato fino al 2015 e si modifica, sotto questo profilo, il quadro territoriale della disoccupazione in Piemonte: la provincia del Verbano-Cusio-Ossola si allinea al livello del cuneese, mentre, all'estremo opposto, troviamo le province di Torino e Alessandria, le uniche a superare la soglia del 10%.

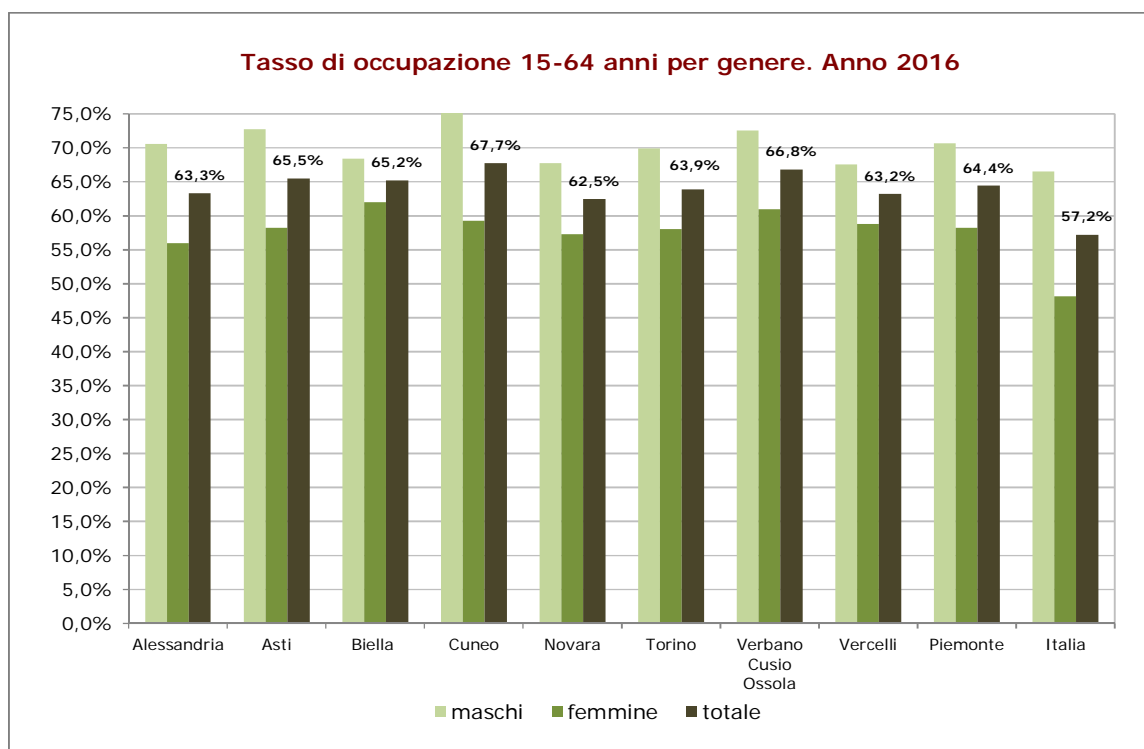


Fonte: elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati ISTAT

¹ A cura dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro Regione Piemonte (ORML)

Sul versante dell'occupazione, si rileva una crescita contenuta che interessa principalmente il terziario e il lavoro alle dipendenze, con un incremento dal 67,1% al 67,7% del tasso di riferimento, il livello più alto fra le province piemontesi, ben al di sopra del valore medio, collocato al 64,4%. L'aumento della disoccupazione, come si è detto, è soprattutto femminile: il tasso relativo sale dal 6 all'8% e quello delle giovani donne fino ai 29 anni, il segmento di popolazione più coinvolto, dal 15,2 al 22,8%.

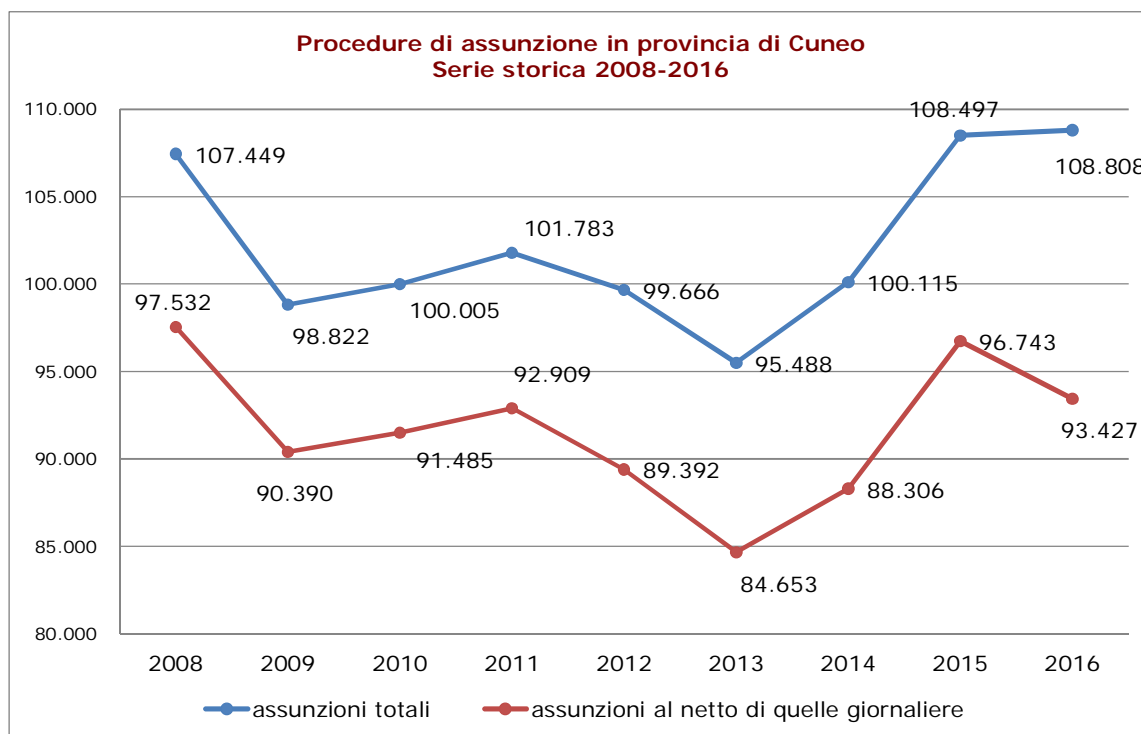
Si appanna un po', quindi, il profilo della provincia Granda, che mantiene comunque una condizione di eccellenza nel panorama regionale; l'aumento del tasso di attività è peraltro una caratteristica generale dell'evoluzione del mercato del lavoro in Italia e rispecchia una situazione percepita come dinamica, che ne favorisce e incoraggia la partecipazione. L'incremento delle persone in cerca di occupazione, da questo punto di vista, può dipendere da una rapida espansione della disoccupazione di carattere essenzialmente frizionale, che il mercato non riesce a riassorbire in tempi brevi. Questa possibile lettura andrà ovviamente verificata alla luce dei successivi sviluppi.



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati ISTAT

Le procedure di assunzione, al netto degli avviamenti giornalieri (che si chiudono il giorno successivo a quello di inizio), dalla portata meramente marginale, segnano

una flessione del 3,4% sul 2015, inferiore a quella media regionale, dove la variazione negativa raggiunge i 6 punti percentuali.

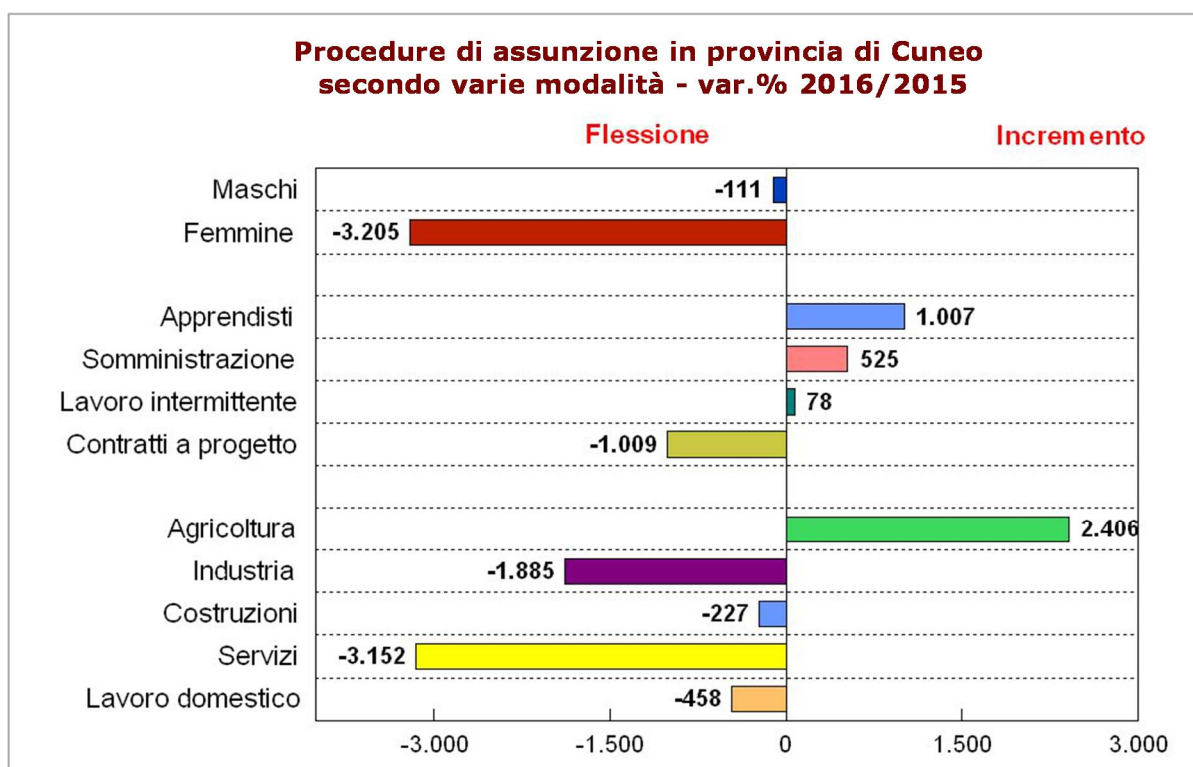


Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Regione Piemonte - Settore Politiche del lavoro

La dinamica della domanda di lavoro, in realtà, è stata condizionata dal forte impatto registrato nel 2015 dei provvedimenti di incentivazione dei contratti a tempo indeterminato, introdotti con la Legge di Stabilità. Tali norme avevano creato una bolla di crescita in marcata accelerazione negli ultimi mesi dell'anno, quando, in vista di modifiche di ordine restrittivo delle agevolazioni, si era registrato un vero e proprio boom di avviamenti di tipo stabile, che ha depresso i movimenti occupazionali del primo trimestre del 2016, in caduta del 15%. Nei trimestri successivi la situazione si è assestata e il saldo è progressivamente migliorato, fino a tornare largamente positivo nell'ultimo trimestre 2016 (+7,2%), ma con una compensazione solo parziale delle perdite subite in precedenza.

Ne risulta decisamente alterato il panorama delle tipologie contrattuali applicate. Rallentano bruscamente le assunzioni a tempo indeterminato (-34%), mentre aumentano sia i contratti a tempo determinato standard, sia le missioni di lavoro interinale e il lavoro intermittente (+6%, in media). Ritorna appetibile l'apprendistato (+35%), che nel 2015 aveva subito la competizione degli incentivi governativi, crollano le forme di collaborazione di tipo parasubordinato (-42%), con il cambiamento delle regole gestionali apportato nell'ambito del Jobs Act. Sullo

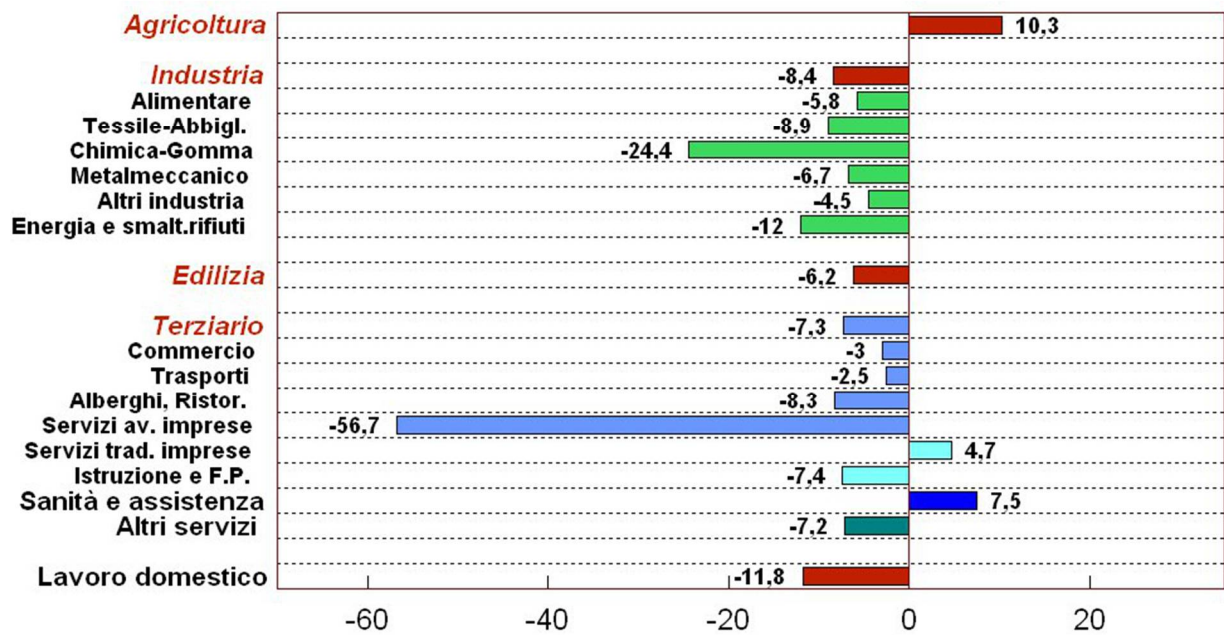
sfondo, l'ulteriore ampliamento del ricorso ai *voucher*, prima dello stop al lavoro accessorio imposto recentemente dall'esecutivo nazionale. Ne emerge un quadro complesso e intricato, in un contesto di grande incertezza: non c'è da stupirsi se nella parte finale del 2016 la domanda sia stata sorretta e trainata da un boom di assunzioni a tempo determinato (+23%), che fa da contraltare alla citata esplosione di avviamenti registrata negli ultimi mesi del 2015, legata però a rapporti di lavoro a tempo indeterminato, con connotazioni qualitative profondamente diverse.



Fonte: Elaborazione Regione Piemonte - Settore Politiche del Lavoro su dati SILP Piemonte

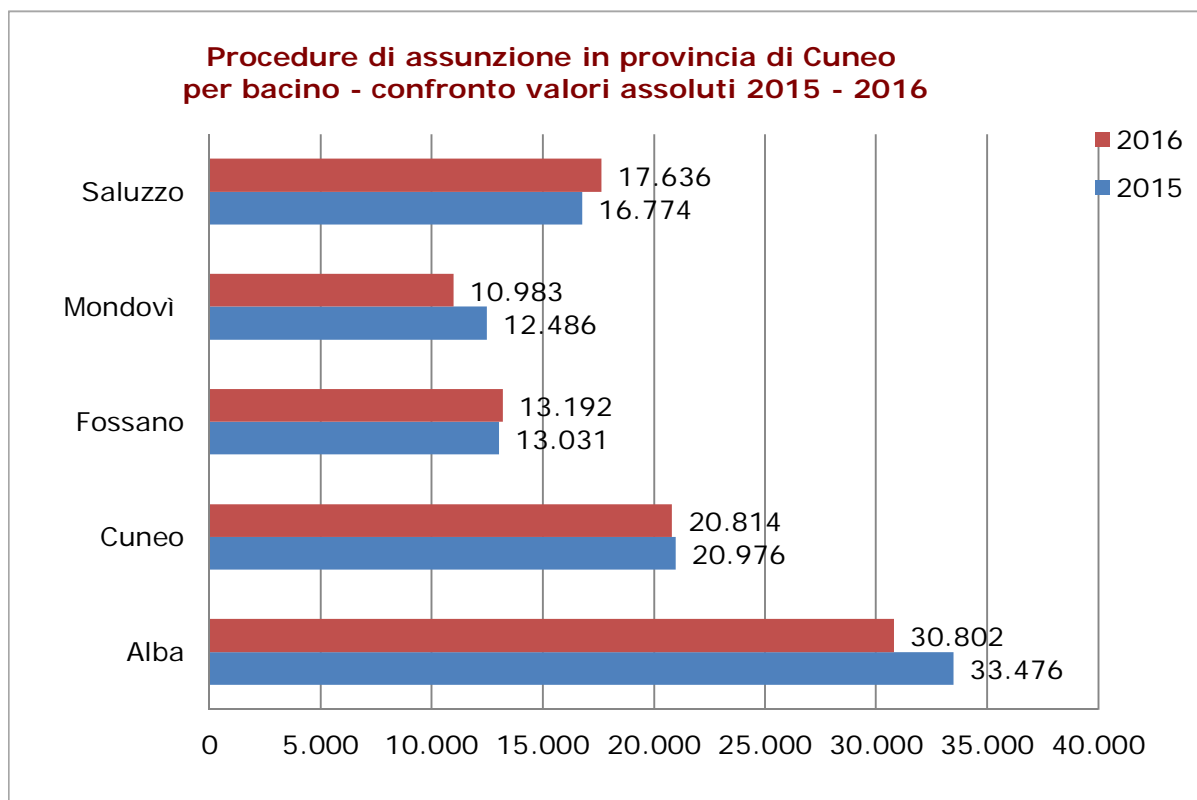
A livello settoriale si denotano flessioni in tutti i macro-settori produttivi, ad eccezione dell'agricoltura, l'unico che aumenta di oltre il 10% i propri valori nel confronto interannuale, a prosecuzione di un trend espansivo collegato alle attività stagionali, diventato ormai di lungo periodo. L'edilizia perde il 6,2%, così come cede la domanda espressa dal settore industriale manifatturiero (-8,4%), dove tutti i principali comparti sono interessati da saldi negativi. Anche il terziario nel suo complesso registra un arretramento (-7,3%) diffuso nelle sue varie componenti, ma con flessioni più rilevanti in termini quantitativi nelle attività professionali e tecniche, nell'istruzione, nell'alloggio e ristorazione e nel commercio.

**Procedure di assunzione per settore in provincia di Cuneo -
Anno 2015 (Var.% 2016/2015)**



Fonte: Elaborazione Regione Piemonte - Settore Politiche del Lavoro su dati SILP Piemonte

Sul piano della suddivisione a livello territoriale nei cinque bacini per l'impiego della provincia si assiste ad una flessione nel comprensorio di Alba-Bra e nel cevano monregalese (-8 e -12% rispettivamente), le due aree che avevano fatto registrare le crescite maggiori solo dodici mesi prima, mentre la situazione è sostanzialmente stabile nei comuni che fanno riferimento a Fossano e a Cuneo e segna un avanzamento positivo a Saluzzo (+5,1%), legato alla buona performance del settore agricolo.



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Regione Piemonte - Settore Politiche del Lavoro

La principale nota positiva, in un contesto così incerto, risiede nella sensibile riduzione del monte ore di integrazione salariale, -39% rispetto al 2015, da 6,3 a 3,9 milioni di ore, con un rientro poco al di sopra dei livelli toccati nel 2008, quando le ore rilevate dall'INPS erano state 2,7 milioni. Cuneo si conferma come la provincia piemontese meno cassaintegrata, con 55 ore pro capite di integrazione salariale in media rispetto alle 167 ore rilevate a livello regionale in rapporto al numero di dipendenti nel settore secondario, i principali beneficiari dell'intervento.

Il calo del monte ore è in parte di natura fisiologica, legato al progressivo disimpegno dalla CIG in deroga, che termina il proprio esercizio nel 2016, e alle disposizioni restrittive introdotte dalla riforma del Jobs Act, orientate a ridurre il ricorso a questo strumento per limitarne un uso improprio o eccessivamente prolungato. La flessione è anche segno di un progressivo contenimento delle situazioni di crisi aziendale, evidente nella contrazione generalizzata a tutti i settori di attività del numero di ore autorizzate, e che presumibilmente concorre a

contenere i nuovi ingressi al lavoro spiegando, almeno in parte, il bilancio negativo registrato dalle procedure di assunzione.

In sintesi il 2016 a Cuneo presenta un profilo complesso e, per certi versi, contraddittorio, di difficile interpretazione. Non mancano le ombre, e la *performance* della provincia *Granda* è stata certamente meno brillante del solito, ma non siamo di fronte ad un cedimento, quanto piuttosto ad un riassetto un po' faticoso, dopo un'annata anomala come il 2015, dove il concorso di vari fattori positivi aveva fatto sperare in un rapido ristabilimento del clima economico e occupazionale. Così non è stato, ma già si sapeva che la fuoriuscita dalla crisi non sarebbe stata né semplice, né lineare e avrebbe richiesto tempi lunghi. La provincia di Cuneo conserva comunque una posizione di tutto rispetto nel contesto regionale e nazionale, ed è certamente in grado di superare gli elementi di criticità ancora presenti, ritrovando lo slancio che sembra essersi, se non smarrito, rallentato nel corso del 2016.

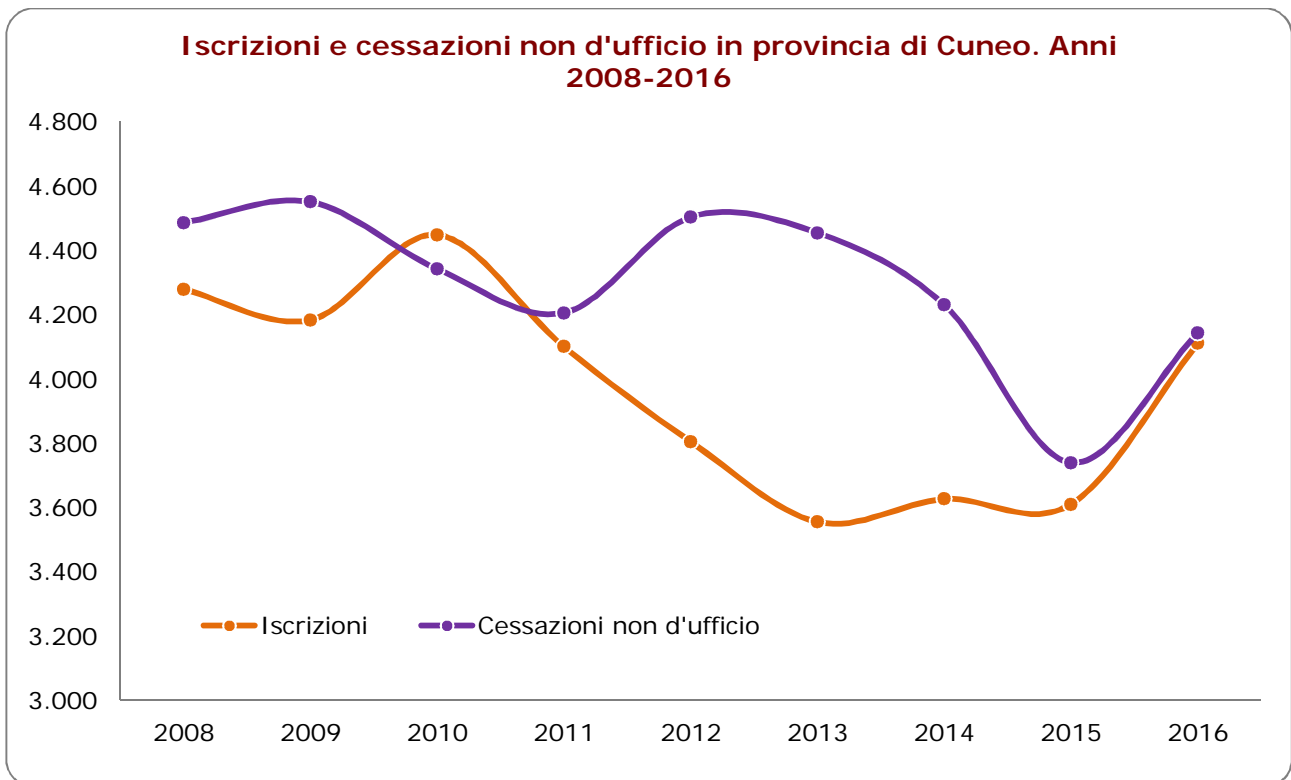
Dinamica imprenditoriale

Dopo cinque anni caratterizzati da una continua erosione del tessuto imprenditoriale locale, il 2016 restituisce, nel complesso, segnali di stabilità per la provincia di Cuneo. Tra le forme giuridiche sono le società di capitale a distinguersi per l'elevato dinamismo, tra i settori di attività le imprese del turismo esibiscono la performance migliore.

Nel periodo gennaio-dicembre 2016, il Registro imprese della Camera di commercio di Cuneo ha contato la nascita di 4.111 nuove iniziative imprenditoriali, circa 500 in più rispetto all'anno precedente, e 4.143 cessazioni di attività (al netto delle cancellazioni d'ufficio).

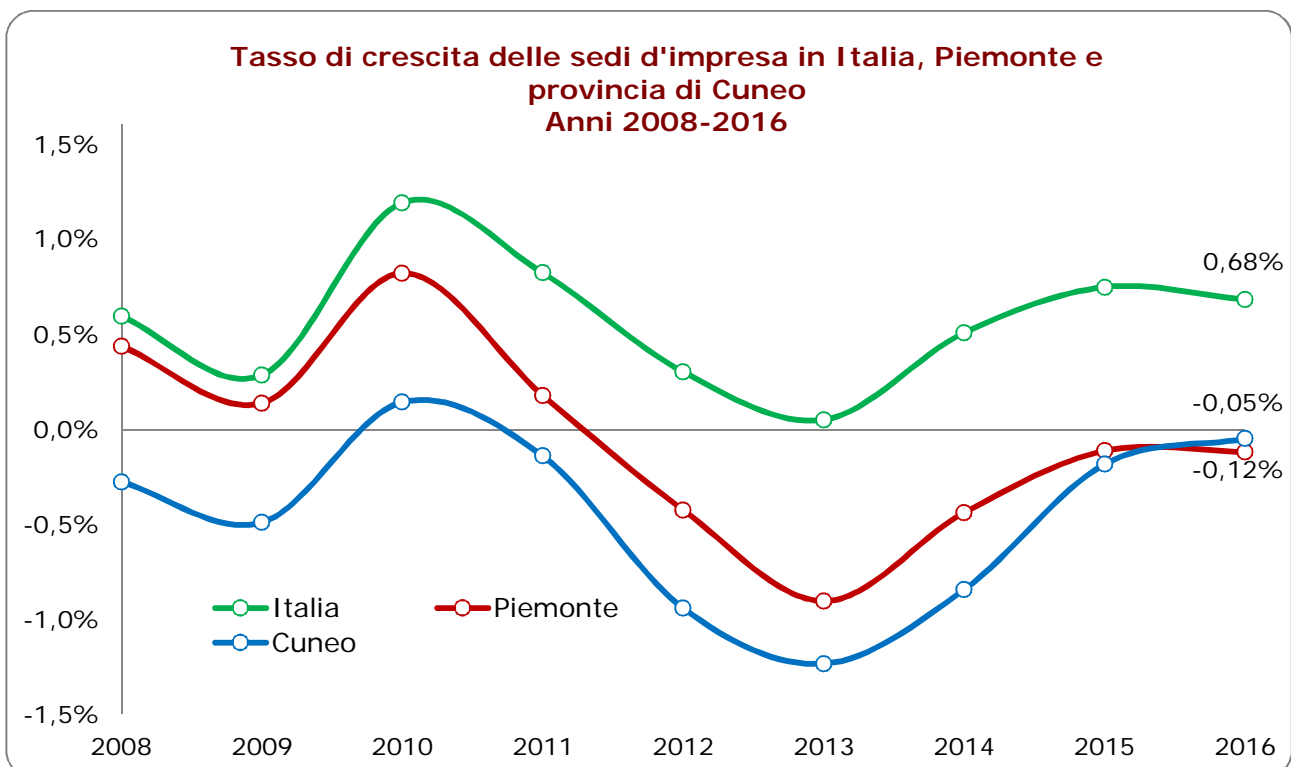
Il saldo tra i due flussi è apparso così negativo per 32 unità, dato migliore rispetto a quello evidenziato nel 2015, quando il saldo risultava pari a -129 unità. Il tasso di crescita del sistema imprenditoriale è risultato quindi sostanzialmente nullo (-0,05%), dopo il -0,18% registrato nel corso del 2015.

Lo stock di sedi d'impresa registrate a fine dicembre 2016 presso il Registro imprese camerale si porta a 69.470 unità.



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Cuneo e Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

La dinamica esibita dal tessuto imprenditoriale della provincia di Cuneo si colloca in un contesto regionale incerto, sintetizzato in un tasso di crescita del -0,12%, mentre a livello nazionale il 2016 si è chiuso in attivo, con un tasso di crescita del +0,68%.

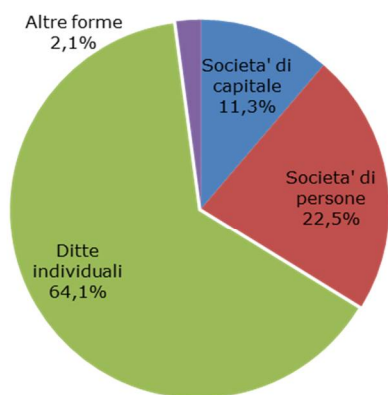


Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Cuneo e Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

L'analisi dei dati dal punto di vista della forma organizzativa delle aziende ribadisce il rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale provinciale. Sono, infatti, le società di capitale, l'11,3% delle oltre 69mila sedi d'impresa registrate (quota in costante aumento negli ultimi anni), a segnare il risultato migliore, con un tasso di crescita del +3,27%. Seguono le altre forme (in prevalenza società cooperative e consorzi), che rappresentano solo il 2,1% del tessuto imprenditoriale locale, con uno sviluppo della rispettiva base imprenditoriale dell'1,16%. Le difficoltà maggiori riguardano, ancora una volta, le ditte individuali, la porzione numericamente più significativa del sistema imprenditoriale cuneese, che scontano una contrazione del -0,56%. È negativo anche il tasso di crescita delle società di persone (-0,30%), forma giuridica che raggruppa oltre un quinto delle aziende del territorio.

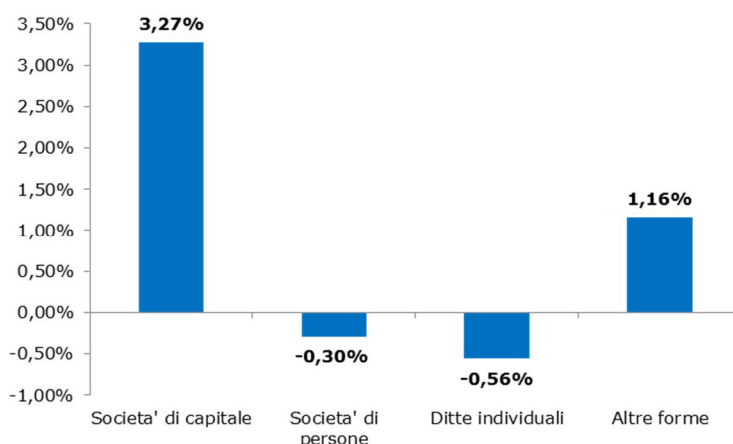
Imprese registrate per forma giuridica

Al 31 dicembre 2016



Tasso di crescita per forma giuridica

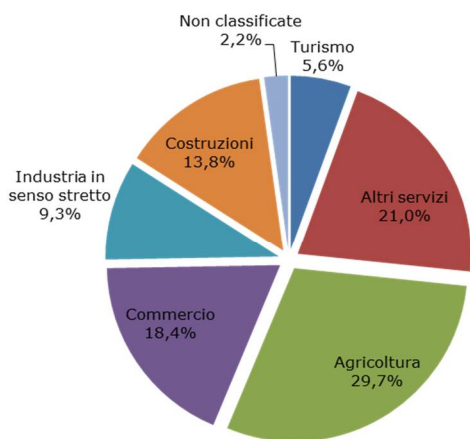
Anno 2016



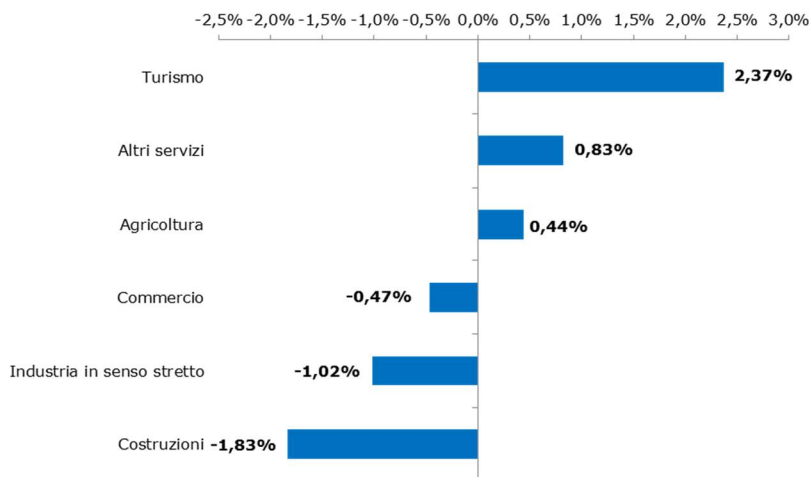
Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Tra i settori, le dinamiche più incoraggianti vengono registrate, ancora una volta, dal turismo (+2,37%) e dagli altri servizi (+0,83%), attività che convogliano rispettivamente il 5,6% e il 21,0% delle imprese locali. Appaiono in ripresa, dopo la pesante contrazione subita nel corso del 2015, le attività agricole, il principale settore di attività delle imprese del territorio, che registrano un tasso di variazione annuale dello stock del +0,44%. Si contraggono, invece, le basi imprenditoriali delle attività commerciali (-0,47%), industriali (-1,02%) e, soprattutto, edili (-1,83%).

Imprese registrate per settore
Al 31 dicembre 2016



Tasso di variazione % annuale dello stock per settore
Anno 2016



Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Entrando nel merito delle diverse componenti del sistema imprenditoriale, si rileva come il tessuto artigiano locale, che rappresenta il 26,0% del tessuto imprenditoriale provinciale, abbia patito una contrazione di entità superiore rispetto a quella segnalata per il complesso delle imprese. In base alle elaborazioni compiute sui dati del registro imprese, il tasso di crescita calcolato nel 2016 per questa parte del tessuto imprenditoriale è stato del -1,25%. La contrazione è risultata in ulteriore peggioramento rispetto a quella del 2015, quando il tasso di crescita era stato del -0,72%.

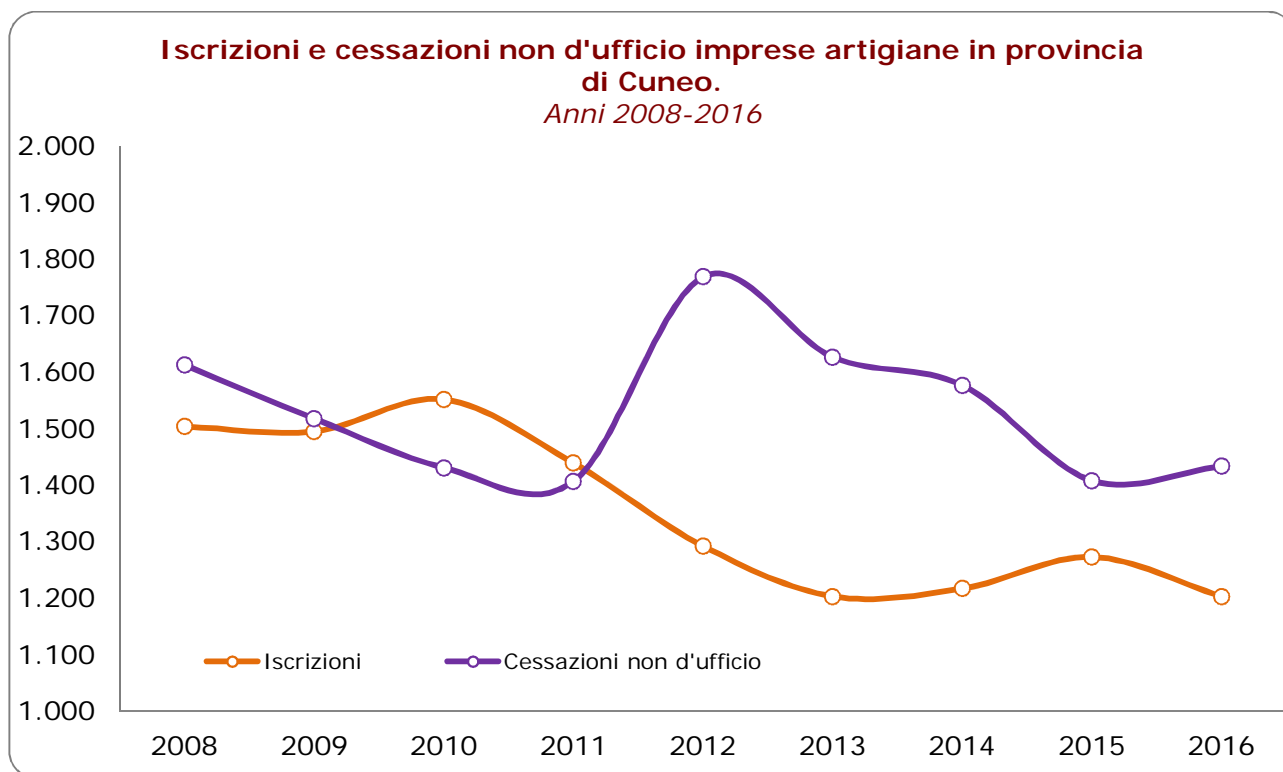
Nel corso del 2016, il Registro imprese della Camera di commercio di Cuneo ha accolto l'iscrizione di 1.202 iniziative imprenditoriali a carattere artigiano (70 in meno rispetto a quelle del 2015), a fronte delle 1.433 chiusure di attività (26 in più rispetto al 2015). Il saldo tra i due flussi è, dunque, risultato negativo per 231 unità, a fronte delle 135 perse nel corso del 2015. Al 31 dicembre 2016 sono 18.053 le sedi d'impresa artigiane registrate in provincia di Cuneo.

La dinamica manifestata dal sistema imprenditoriale artigiano della provincia di Cuneo appare, tuttavia, sostanzialmente in linea con i trend registrati in Piemonte (-1,16%) e in Italia (-1,16%).

Imprese artigiane registrate per area territoriale e relativi tassi di crescita
Anno 2016

Territori	Imprese artigiane	% sul totale delle imprese	Tasso di crescita
Cuneo	18.053	26,0%	-1,25%
Piemonte	122.099	27,8%	-1,16%
Italia	1.342.389	22,1%	-1,16%

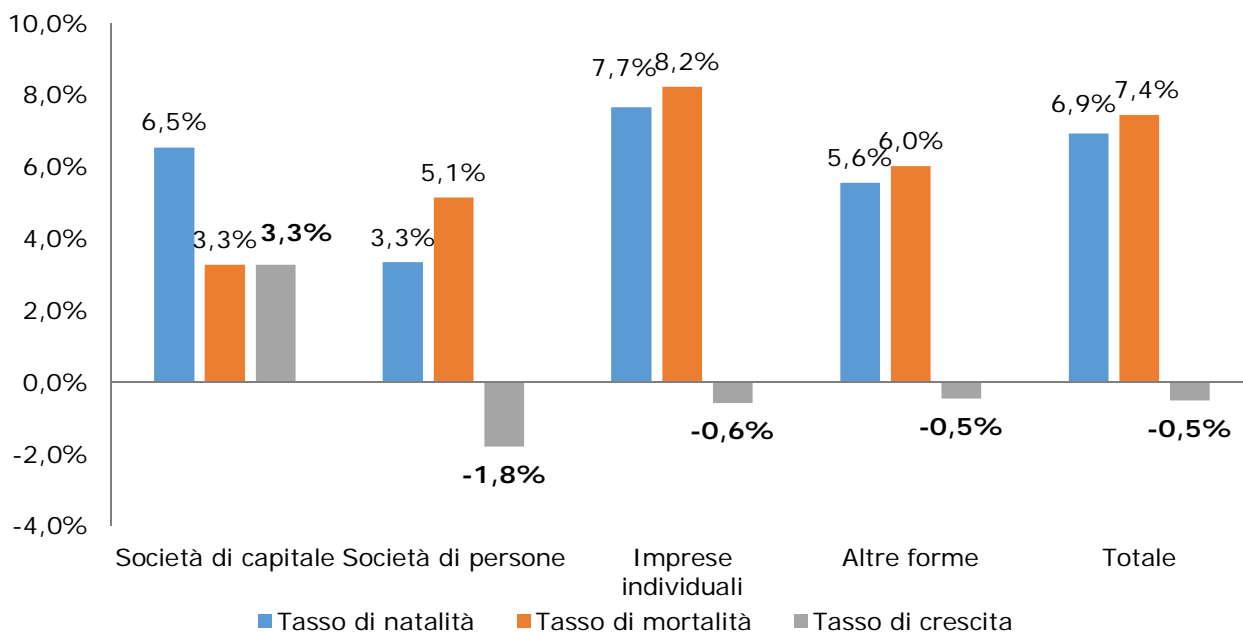
Fonte: Unioncamere Piemonte-Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere



Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

L'analisi per genere registra, a fine dicembre 2016, 15.845 imprese femminili in provincia di Cuneo, il 22,8% delle aziende con sede legale nel territorio. Quattro su dieci svolgono la propria attività nel comparto dell'agricoltura, l'11,8% è guidato da giovani imprenditrici, il 6,1% è amministrato da donne straniere.

**Tassi di natalità, mortalità e crescita totale delle imprese femminili
in provincia di Cuneo per forma giuridica
Anno 2016**

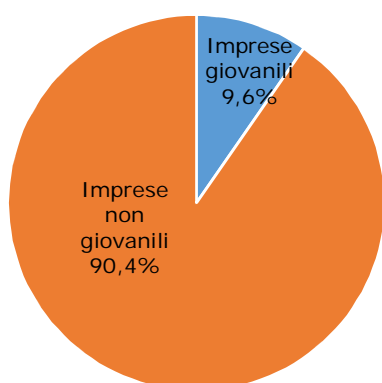


Fonte: Unioncamere Piemonte-Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

Sono invece 6.703 le imprese giovanili registrate a fine 2016, il 9,6% delle aziende aventi sede legale in provincia. Nel 2016 gli under 35 hanno avviato 1.489 attività imprenditoriali, mentre sono state 584 le aziende guidate da giovani che hanno cessato la propria attività. Il saldo tra i due flussi è risultato, dunque, positivo per 905 unità. L'apporto dell'imprenditoria giovanile alla tenuta del sistema economico locale si conferma, dunque, fondamentale. Senza il contributo dei giovani imprenditori, il saldo tra aperture e chiusure di attività imprenditoriali del 2016 sarebbe risultato, infatti, ben più deficitario (-937 unità).

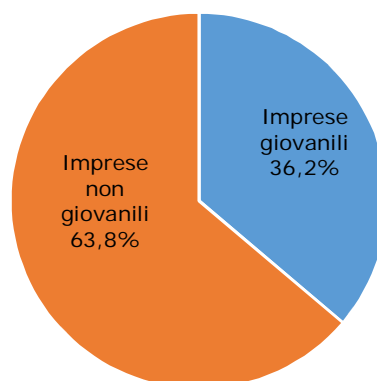
**Imprese registrate in provincia
di Cuneo**

Al 31 dicembre 2016



**Iscrizioni di imprese in provincia
di Cuneo**

Anno 2016



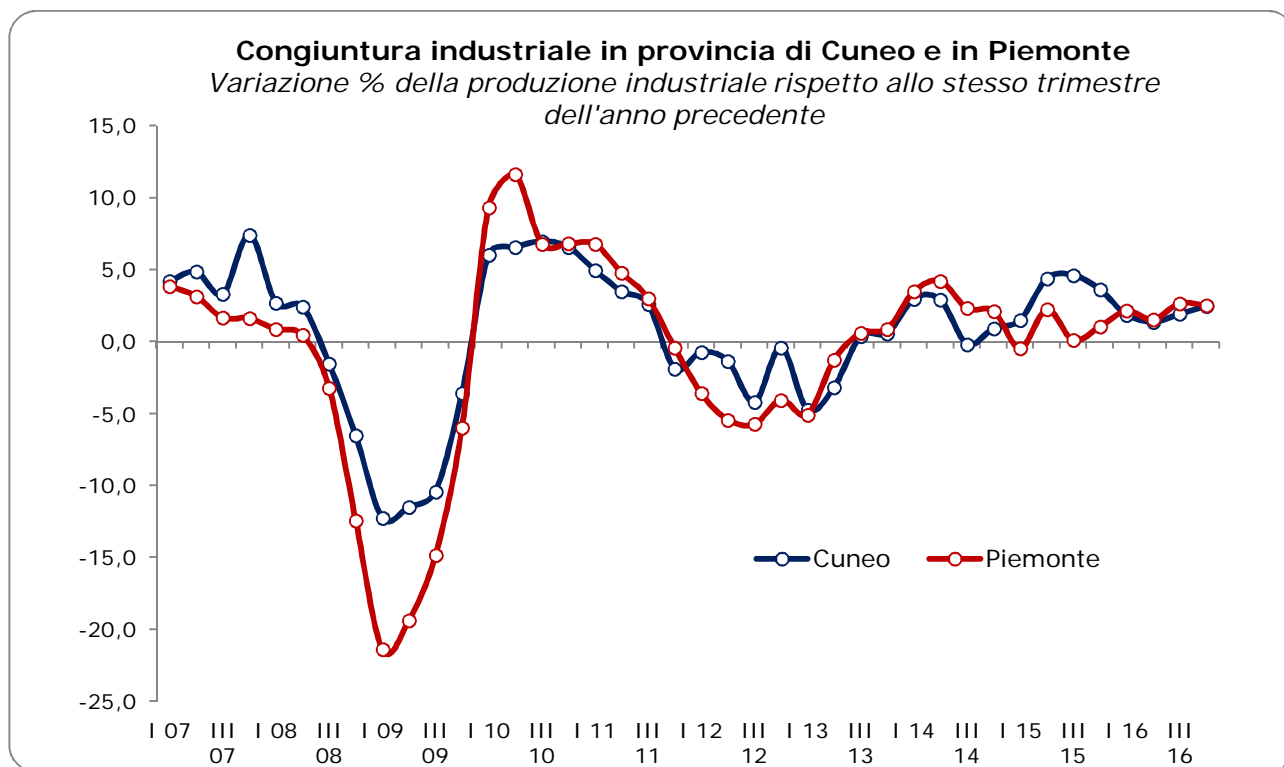
Fonte: Unioncamere Piemonte-Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

Volgendo, infine, lo sguardo alla componente straniera dell'imprenditoria, il registro imprese della Camera di commercio di Cuneo individua 4.004 imprese straniere con sede legale sul territorio provinciale, il 5,8% delle aziende complessivamente registrate. Nonostante una numerosità in costante aumento, le aziende guidate da stranieri rivestono, all'interno del sistema economico cuneese, un peso inferiore rispetto a quanto si osserva a livello regionale, dove la quota è pari al 9,4%.

La congiuntura industriale in provincia di Cuneo

Nel 2015 è proseguita la ripresa del tessuto manifatturiero cuneese. Per tutto l'anno la provincia ha manifestato performance positive. In media, nel 2016, la produzione industriale cuneese è aumentata del 1,9%: tale risultato è il frutto di sviluppi produttivi registrati in tutti i trimestri dell'anno (+1,9% nel I trimestre; +1,4% nel II trimestre; +1,9% nel III trimestre, +2,5% nel IV trimestre).

La variazione tendenziale media annua della produzione industriale del comparto manifatturiero piemontese è, invece, risultata pari al +2,2%.



Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, trimestri vari

Quasi tutte le attività manifatturiere della provincia hanno mostrato, nel corso del 2016, incrementi dei relativi output prodotti. Sono state le industrie meccaniche ad avere realizzato la performance migliore, con un aumento medio annuo della produzione dell'8,7%, seguite da quelle dei mezzi di trasporto, che hanno registrato uno sviluppo del 6,5%. Le industrie alimentari hanno evidenziato una crescita dell'output prodotto del 2,8%, dato superiore alla media provinciale, mentre per le industrie tessili la variazione tendenziale si è attestata al +2,5%. Solo per le altre industrie manifatturiere il cuneese ha scontato un lieve calo produttivo (-0,7%). Sotto il profilo dimensionale, la produzione industriale è cresciuta soprattutto per le imprese grandi (oltre 250 addetti) e di medie dimensioni (50-249 addetti), che hanno registrato variazioni tendenziali medie annue del +3,2% e +3,0%. Sono risultate comunque positive anche le dinamiche per le micro imprese (meno di 9 addetti; +2,5%), mentre una sostanziale stabilità ha contraddistinto quelle piccole (10-49 addetti; +0,3%).

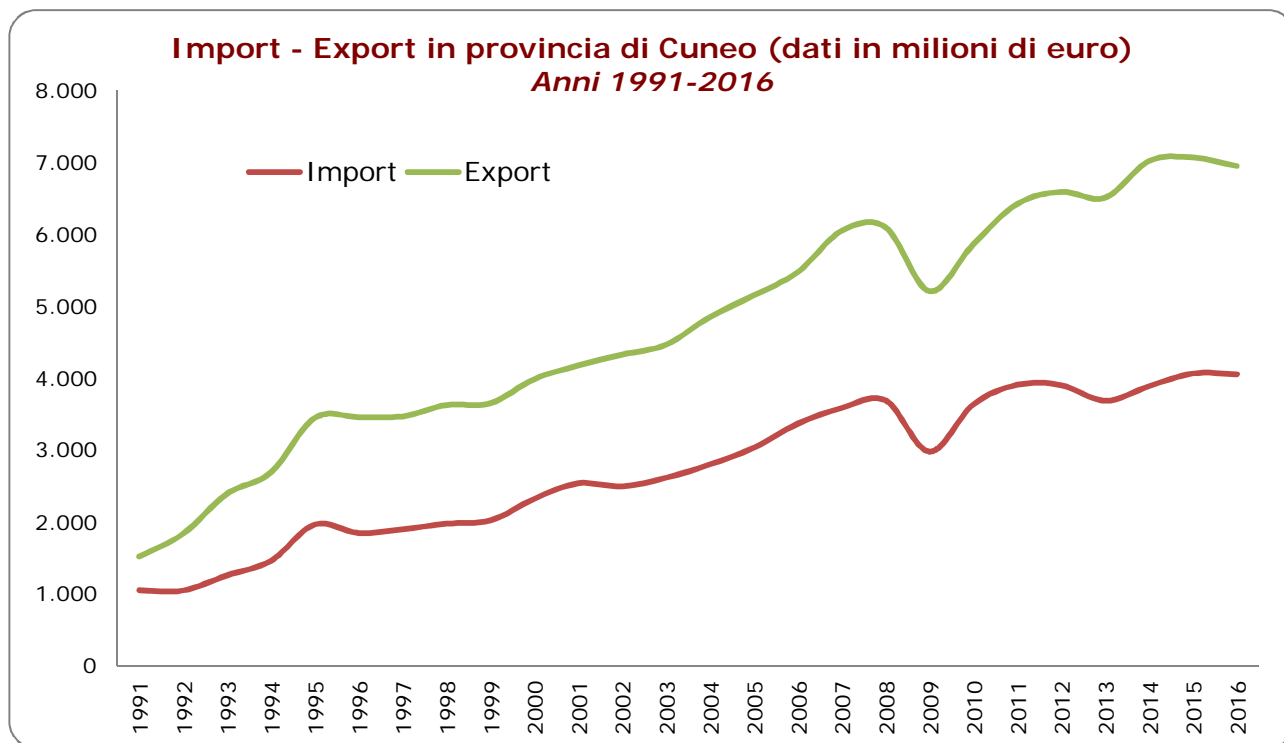
La buona performance produttiva si è associata ai risultati positivi rilevati per gli altri indicatori congiunturali: in media, nel 2016, sono cresciuti sia gli ordinativi interni (+1,3%), sia quelli provenienti dal mercato estero (+3,3%), così come il fatturato totale, in relazione al quale le imprese manifatturiere cuneesi hanno segnalato una variazione tendenziale media annua del +1,4%. Anche la componente estera del fatturato ha evidenziato una dinamica positiva, incrementandosi dell'1,7%. Il grado di utilizzo degli impianti, infine, si è collocato sui 66,8 punti percentuali, in crescita rispetto ai 63,4 della media 2015.

Interscambio commerciale con l'estero

Nel 2016 il valore delle esportazioni cuneesi di merci ha raggiunto i 6,9 miliardi di euro, registrando una contrazione dell'1,7% rispetto al 2015.

Valutando le singole performance trimestrali, si osserva tuttavia come alle flessioni tendenziali dell'8,2% e del 3,5% scontate nei primi due trimestri dell'anno, abbiano fatto seguito dinamiche più confortanti nei periodi luglio-settembre e ottobre-dicembre, quando le esportazioni di merci della provincia Granda hanno registrato rispettivamente incrementi del 2,9% e 1,8% rispetto ai corrispondenti trimestri del 2015.

Nel complesso del 2016, il valore delle importazioni di merci è stato pari a 4,1 miliardi di euro, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,2%). Il saldo della bilancia commerciale, pari a 2,9 miliardi di euro, si è, dunque, mantenuto sul terreno positivo, pur apparendo in lieve calo rispetto al 2015 (3,0 miliardi di euro).



Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte – CCIAA di Cuneo su dati Istat

La dinamica manifestata dalle vendite cuneesi all'estero si colloca in un contesto regionale caratterizzato da una flessione più intensa (-3,0%), mentre a livello nazionale l'export di merci è cresciuto di 1,2 punti percentuali rispetto al 2015. Cuneo si conferma comunque, dopo Torino, la seconda provincia esportatrice del Piemonte, generando il 15,6% del valore delle vendite regionali all'estero.

La flessione subita nel 2016 dalle vendite cuneesi all'estero rappresenta il frutto di dinamiche settoriali differenziate, pur coinvolgendo le tre principali tipologie merceologiche esportate al di fuori dei confini nazionali. Con una quota del 30,7% delle esportazioni provinciali, i prodotti alimentari e le bevande rappresentano, anche nel 2016 il principale comparto delle vendite all'estero, ma risultano in calo però dell'1,6% rispetto al 2015. Tale dinamica è scaturita da una flessione più sostenuta dell'export di bevande (-4,2%), mentre il valore generato dalle vendite oltre confine di prodotti alimentari è rimasto stabile rispetto all'anno precedente.

**Esportazioni della provincia di Cuneo per principali prodotti (dati in euro).
Anni 2015-2016**

Settori	Anno 2015	Anno 2016	Quota 2016	Variaz. % 2016/2015
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	347.094.554	376.072.147	5,4%	8,3%
Prodotti delle attività manifatturiere	6.672.973.146	6.527.590.395	94,0%	-2,2%
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	<i>2.169.080.230</i>	<i>2.134.172.091</i>	<i>30,7%</i>	<i>-1,6%</i>
<i>Mezzi di trasporto</i>	<i>1.376.208.747</i>	<i>1.319.237.262</i>	<i>19,0%</i>	<i>-4,1%</i>
<i>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	<i>1.010.972.120</i>	<i>945.898.244</i>	<i>13,6%</i>	<i>-6,4%</i>
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>741.649.044</i>	<i>742.443.765</i>	<i>10,7%</i>	<i>0,1%</i>
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	<i>299.143.903</i>	<i>308.380.636</i>	<i>4,4%</i>	<i>3,1%</i>
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	<i>284.421.405</i>	<i>275.816.669</i>	<i>4,0%</i>	<i>-3,0%</i>
<i>Altri prodotti delle attività manifatturiere</i>	<i>791.497.697</i>	<i>801.641.728</i>	<i>11,5%</i>	<i>1,3%</i>
Altri prodotti	45.399.459	41.794.127	0,6%	-7,9%
Totale	7.065.467.159	6.945.456.669	100,0%	-1,7%

Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte – CCIAA di Cuneo su dati Istat

Il segno meno ha coinvolto anche le esportazioni di mezzi di trasporto, secondo comparto per importanza rivestita sul totale provinciale con una quota del 19,0%, diminuite del 4,1% rispetto al 2015. Risultato questo scaturito in primo luogo dal ridimensionamento delle vendite oltre confine di locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario. Il 2016 ha registrato un risultato negativo anche per l'export di macchinari e apparecchi n.c.a (-6,4%) che, con un peso del 13,6%, rappresentano il terzo prodotto esportato dalle imprese cuneesi.

Quanto agli altri comparti, si segnala la stabilità delle esportazioni di articoli in gomma e materie plastiche (+0,1%), l'incremento delle vendite all'estero di prodotti dell'agricoltura (+8,3%) e di legno e prodotti in legno (+3,1%). Flette, invece, il valore dell'export di prodotti tessili e dell'abbigliamento (-3,0%).

Analizzando la destinazione delle vendite cuneesi oltre confine si osserva come il principale bacino di riferimento risulti, anche nel 2016, l'Ue-28. Il 68,7% dell'export della provincia è diretto, infatti, verso i Paesi appartenenti a quest'area, contro il 31,3% destinato ai mercati extra Ue-28. A fronte della dinamica

espansiva registrata per l'export destinato all'area comunitaria (+1,3%), le esportazioni verso i restanti Paesi hanno scontato una flessione annua del 7,7%.

Nel dettaglio dei singoli Paesi dell'Ue-28, si rilevano innanzi tutto i risultati positivi conseguiti dalle merci cuneesi nei due principali mercati di sbocco, vale a dire Francia (+5,4%) e Germania (+3,9%). Per contro, appaiono negative le performance concretizzate in Spagna (-3,2%), Regno Unito (-6,4%) e, soprattutto, in Polonia (-25,2%).

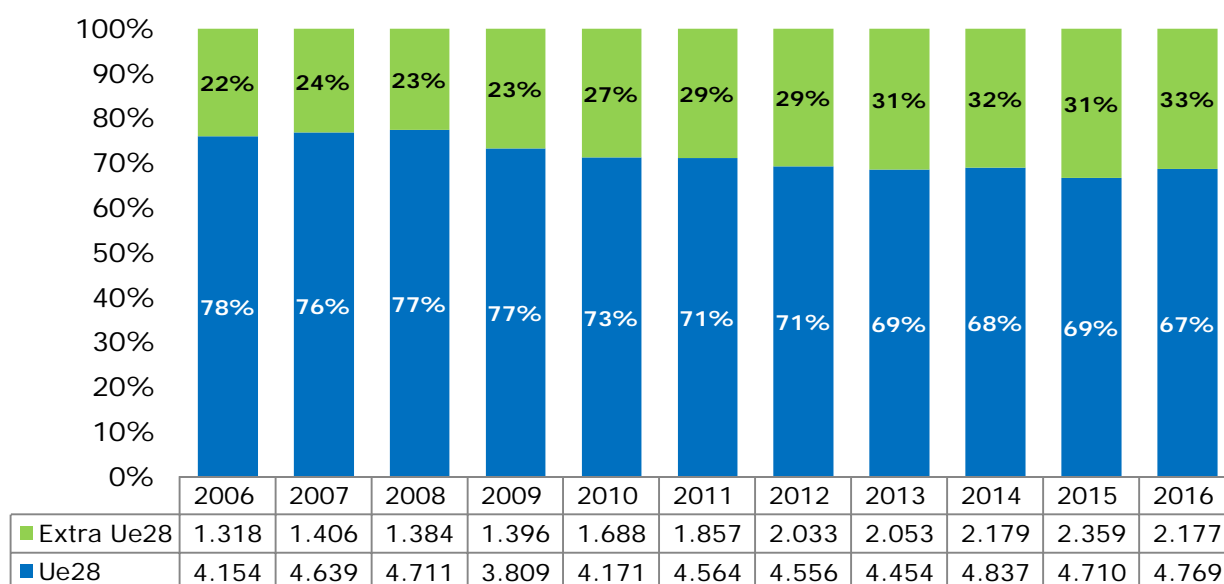
Al di fuori dell'Unione europea, aumentano le esportazioni verso gli Stati Uniti (+2,5%) e la Russia (+1,5%), mentre flettono pesantemente le vendite dirette in Svizzera (-23,1%) e Cina (-34,3%).

Esportazioni della provincia di Cuneo per principali Paesi (dati in euro) Anni 2015-2016

	Anno 2015	Anno 2016	Quota 2016	Variatz. % 2016/2015
Francia	1.309.673.913	1.380.704.788	19,9%	5,4%
Germania	1.098.663.595	1.141.017.571	16,4%	3,9%
Spagna	425.553.103	411.744.494	5,9%	-3,2%
Regno Unito	438.218.223	410.052.559	5,9%	-6,4%
Polonia	400.161.773	299.403.289	4,3%	-25,2%
Belgio	192.450.227	212.486.555	3,1%	10,4%
Paesi Bassi	131.799.265	139.661.143	2,0%	6,0%
Repubblica ceca	89.385.725	102.526.457	1,5%	14,7%
Totale Ue-28	4.706.945.856	4.768.866.690	68,7%	1,3%
Stati Uniti	331.469.165	339.592.787	4,9%	2,5%
Svizzera	276.215.002	212.525.070	3,1%	-23,1%
Russia	116.003.119	117.713.758	1,7%	1,5%
Cina	169.695.582	111.411.716	1,6%	-34,3%
Canada	95.298.876	96.846.948	1,4%	1,6%
Turchia	136.153.477	85.251.683	1,2%	-37,4%
Arabia Saudita	89.160.788	81.147.681	1,2%	-9,0%
Emirati Arabi Uniti	75.426.591	71.587.270	1,0%	-5,1%
Totale extra Ue-28	2.358.521.303	2.176.589.979	31,3%	-7,7%
Totale	7.065.467.159	6.945.456.669	100,0%	-1,7%

Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte – CCIAA di Cuneo su dati Istat

Quota e valori^(a) delle esportazioni cuneesi per area di destinazione
Anni 2006-2016



(a) Valori in milioni di euro

Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte – CCIAA di Cuneo su dati Istat

Turismo

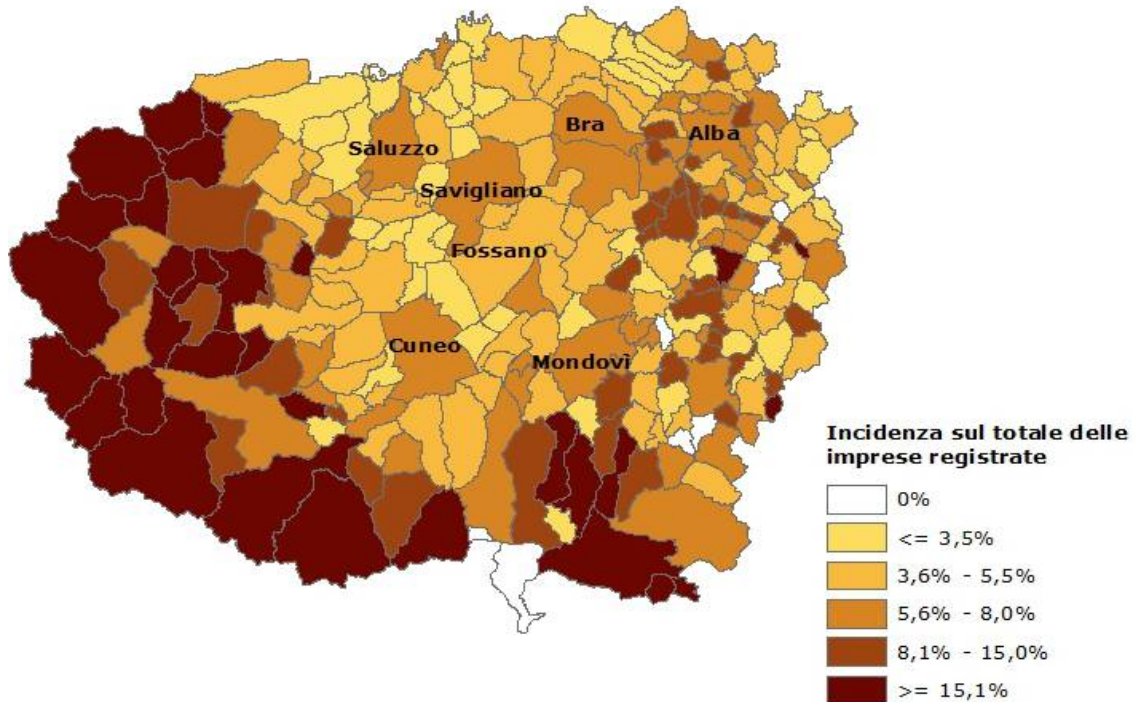
Il turismo ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente all'interno dei sistemi economici territoriali. Nel contesto europeo questo comparto rappresenta ormai la terza attività economica in termini di contributo al PIL e all'occupazione, ed è uno dei pochi settori che, anche negli anni di crisi, ha continuato a manifestare dinamiche positive.

Anche per la provincia Granda il settore rappresenta ormai un *asset* strategico per lo sviluppo e la crescita. La presenza di imprese che operano nel comparto appare particolarmente rilevante nei comuni di Langhe, Roero e dell'arco alpino.

Così come avvenuto nel corso degli ultimi anni, anche i dati relativi al 2016 fotografano un tessuto imprenditoriale turistico in espansione

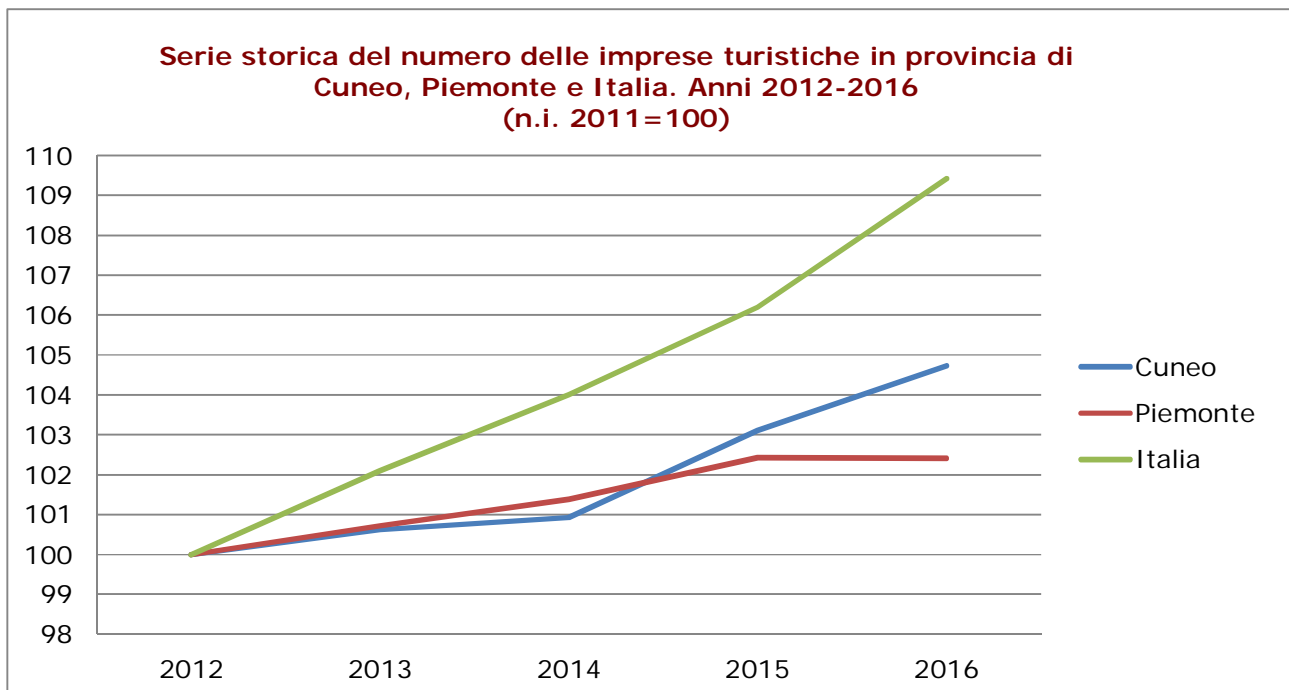
Incidenza imprese del settore turismo sul totale imprenditoriale per comune.

Anno 2016



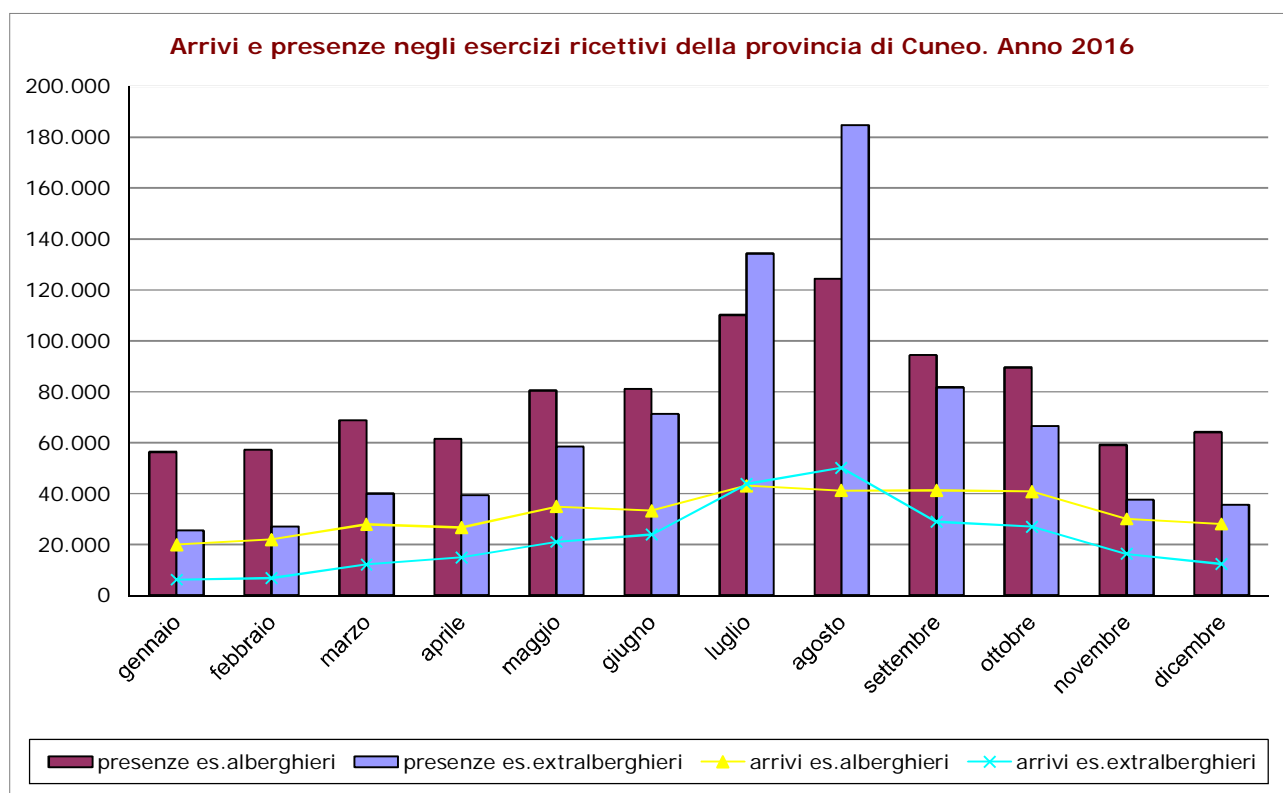
Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Al 31 dicembre 2016 il numero di imprese operanti in tale settore ammontava a 4.047, con un tasso annuo di variazione dello stock del +2,3%, e un'incidenza del 5,8% sul totale delle imprese registrate in provincia.



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

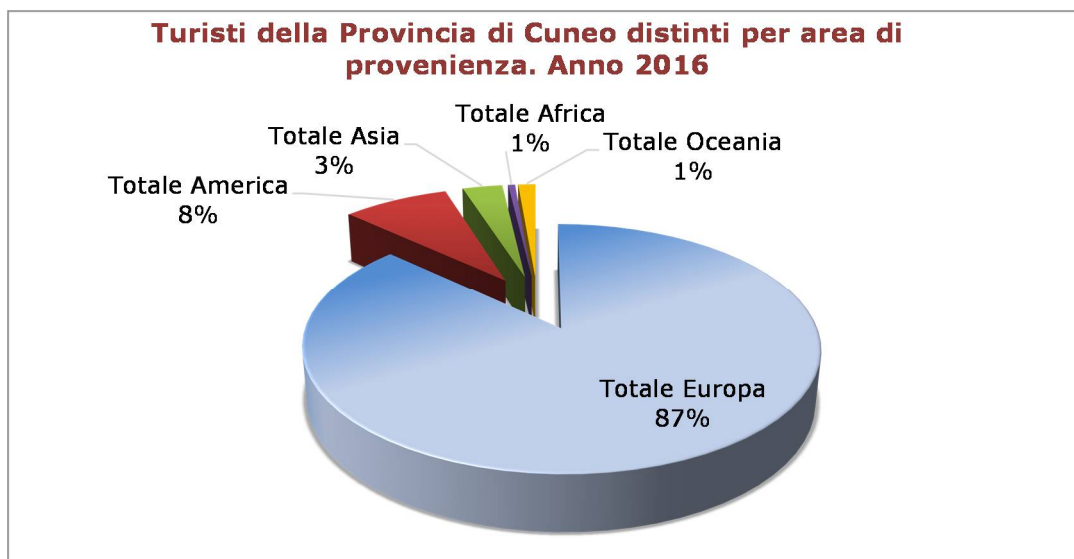
Dal lato dell'offerta, appare in aumento la numerosità degli esercizi ricettivi, che al 31 dicembre 2016 risultavano pari a 1.744 per un totale di 39.787 posti letto (rispettivamente +3,4% e +1,2% su base annua).



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Amministrazione Provinciale Ufficio turismo-statistica

Indicazioni positive provengono dall'analisi della dinamica dei flussi turistici: così come accaduto a livello regionale, anche la provincia di Cuneo ha registrato buone performance. Nel 2016 le presenze turistiche in provincia di Cuneo hanno raggiunto quota 1.749.791, in crescita del 3,2% rispetto all'anno precedente, mentre gli arrivi sono stati pari a 653.573, il 6,6% in più rispetto al 2015.

L'87% circa dei turisti giunti nel corso del 2016 in provincia di Cuneo, proviene da un paese europeo; seguono i continenti americano e asiatico, rispettivamente con l'8% e il 3%. Scendendo nel dettaglio della nazionalità, si rileva come i turisti di provenienza nazionale continuino a rappresentare circa il 60% del totale, a fronte del 40% circa di provenienza estera. Tra le principali nazionalità straniere troviamo, anche nel 2016, quella francese e quella tedesca per l'area europea, quella statunitense tra gli altri Paesi.



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Amministrazione Provinciale Ufficio turismo-statistica

In termini di dinamica è stato registrato un risultato positivo per la componente italiana (arrivi +9,4%, presenze +5,7%), mentre i turisti stranieri hanno registrato una crescita degli arrivi (+2,5%) e una sostanziale stazionarietà delle presenze (-0,5%).

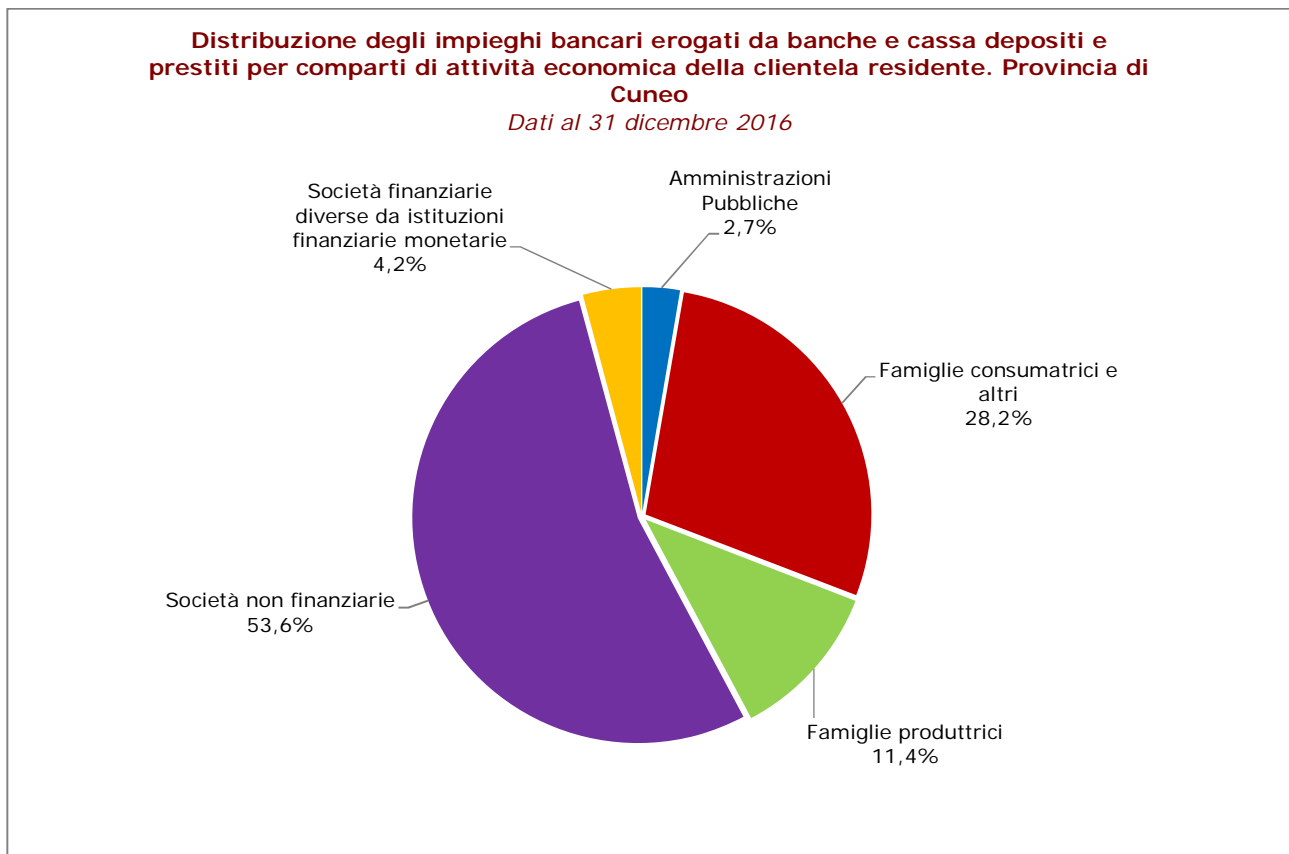
Entrambe le Atl hanno registrato flussi turistici in aumento: nelle Langhe e nel Roero, forti del prestigioso riconoscimento Unesco, gli arrivi e le presenze si sono incrementati rispettivamente del 9,6% e 7,4 %. Anche l'Atl di Cuneo ha registrato positive variazioni rispetto all'anno precedente, pari al +3,9% e +0,6%.

Credito

Al 31 dicembre 2016 hanno sede sul territorio provinciale 13 istituti bancari e 480 sportelli, che fanno di Cuneo la provincia piemontese con il più alto grado di copertura territoriale in termini di popolazione servita (81 sportelli per 100mila abitanti, a fronte di una media regionale pari a 54).

I dati riferiti al 2016, estratti dalla base dati statistica della Banca d'Italia, segnalano, per la provincia di Cuneo, un incremento dell'ammontare degli impieghi bancari erogati da banche e casse depositi e prestiti (+3,4%), a fronte di una variazione del +0,5% registrata a livello regionale e di una contrazione media nazionale dell'1,1%.

L'ultimo anno ha registrato, inoltre, per la provincia Granda, uno sviluppo del 9,7% dei depositi bancari e del risparmio postale, saliti a quota 15,6 miliardi di euro, dai 14,3 del 2015. In Piemonte, l'ammontare dei depositi è apparso stabile rispetto al 2015 (+0,3%), mentre a livello nazionale si segnala un aumento del 4,7%.



Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

E' tuttavia innegabile che il rischio legato ai finanziamenti concessi non accenna a diminuire, come emerge dall'ulteriore peggioramento del rapporto sofferenze/impieghi, che si attesta, a fine 2016, all'8,4% (il rapporto era pari all'8,0% a fine dicembre 2015), pur continuando a mantenersi al di sotto dei dati regionale (9,6%) e nazionale (10,6%), anch'essi in crescita rispetto all'anno precedente.

In questo contesto si evidenzia l'intervento camerale a sostegno degli investimenti delle imprese, per favorirne l'accesso al credito. Ingenti risorse sono ogni anno destinate al finanziamento e alla gestione di specifici bandi in collaborazione con i Confidi e al Fondo di riassicurazione cofinanziato per oltre tre miliardi di euro con la Fondazione CRC.

Confronto risorse stanziare ed erogate a sostegno del credito in collaborazione con i Confidi (dati migliaia di euro). Anni 2011-2016

Anni	Risorse	
	Stanziare	Erogate ^(a)
2011	€ 3.000,00	€ 1.764,14
2012	€ 3.000,00	€ 1.619,59
2013	€ 3.030,00	€ 1.803,84
2014	€ 2.626,89	€ 1.897,08
2015	€ 2.100,00	€ 1.700,84
2016	€ 1.800,00	€ 2.034,88

Fonte: Ufficio Crediti Agevolati - Camera di commercio di Cuneo

**LA VERSIONE INTEGRALE DELLA PUBBLICAZIONE
CONTIENE 18 CAPITOLI CHE ANALIZZANO GLI ASPETTI
SOCIO ECONOMICI DELLA PROVINCIA DI CUNEO,
ILLUSTRATI IN OLTRE 200 TABELLE E 100 GRAFICI**



1. La creazione di ricchezza e la qualità della vita
2. Demografia
3. Mercato del lavoro
4. Analisi e movimento della struttura imprenditoriale
5. Imprese femminili, giovanili e straniere
6. Agricoltura
7. Industria
8. Edilizia
9. Artigianato
10. Cooperazione
11. Commercio interno
12. Turismo
13. Credito
14. Giustizia
15. Commercio estero
16. Innovazione
17. Infrastrutture e trasporti
18. Ambiente

II RAPPORTO CUNEO 2017 è consultabile sul sito internet www.cn.camcom.gov.it/rapportocuneo



L'utilizzo delle informazioni e degli elaborati statistici è libero, a condizione che se ne citi la fonte.